

COMUNE DI MATINO - Provincia di LECCE

DESCRIZIONE DEI LAVORI PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA ISOLATO TRA LE VIE SAN MICHELE, CARLO ALBERTO E CANALE REALE, PREVIA DEMOLIZIONE DI ALCUNI FABBRICATI E SUCCESSIVA SISTEMAZIONE A PIAZZA CARRABILE, IN VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO		DATA	LUGLIO 2019
		AGGIORNAMENTI	
LOCALITA'			
MAPPALI	FOGLIO 13 PARTICELLE 2474-2110-1963		

PROGETTO DEFINITIVO

PARTE GENERALE RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.	
-------------------------------------------------------------------------------------	--

COMMITTENTE	E.T.S. CASA SERENA RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE	TAVOLA	A.5
TECNICO INCARICATO	ARCH. D'AMBROSIO MASSIMO (C.F. DMB MSM 82D26 L419M)	SCALA	---
CODICE COMMESSA		017-CASERII	

RISERVATO ALL'UFFICIO TECNICO

Sommario

Sommario	2
1. QUADRO NORMATIVO	3
1.1 Riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica	3
2. SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE	5
2.1 La verifica di assoggettabilità a VAS	5
2.2 Soggetti interessati	5
2.3 Fasi del Processo di Verifica di Assoggettabilità a VAS	6
2.4 Contenuti del Rapporto preliminare	7
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO	9
3.1 Dati territoriali	9
3.2 Dati socio-economici	9
3.3 Assetto storico-culturale e insediativo	10
4. CONTENUTI DEL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA	12
4.1 Inquadramento territoriale	12
4.2 Rilievo fotografico	15
4.3 Descrizione della proposta progettuale	17
4.4 Descrizione sintetica delle opere di progetto	20
5. CARATTERISTICHE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO RISPETTO AI PRINCIPALI TEMI AMBIENTALI	22
5.1 Elementi topografici e sismici	22
5.2 Morfologia	23
5.3 Assetto geologico	24
5.4 Qualità dell'aria	25
5.5 Gestione dei rifiuti	26
6. COERENZA CON I PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI E PIANI SETTORIALI DI CARATTERE AMBIENTALE	27
6.1 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	27
6.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA)	36
6.3 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	38
6.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	40
6.5 Considerazioni conclusive di sintesi sui Piani Sovraordinati	41
7.1 Criteri di definizione delle criticità	42
7.2 Valutazione delle pressioni sulle componenti ambientali generate dalle scelte di Piano	43
7.3 Sintesi delle valutazioni condotta secondo i “Criteri per la verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi di cui all'articolo 12” (Allegato I al D.Lgs. 152/2006)	45
7.4 Considerazioni circa l'esclusione del piano dalla procedura di VAS	46

1. QUADRO NORMATIVO

1.1 Riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di VAS:

Normativa comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001. Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Normativa nazionale:

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (ABROGATI TITOLO II, ALLEGATI I-V). "Norme in materia ambientale."
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)".
- D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

Normativa regionale:

- D.G.R. 13 giugno 2008, n. 981 - Circolare 1/2008 "Norme esplicative sulle procedure di valutazione ambientale strategica dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16/1/2008 n. 4 correttivo della parte seconda del D.Lgs. 152/2006.
- D.G.R. 28 dicembre 2009 n. 2614 "Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008"
- D.G.R. 22/11/2011 n. 2581 "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. N.160/2010 - Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive"
- L.R. 14 dicembre 2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica".
- Reg. Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n.44 (disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali".
- L.R. del 12 febbraio 2014, n.4 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla L.R n.11 del 12 aprile 2001 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla L.R. n.44 del 14 dicembre 2012 e alla L.R. n.19 del 19 luglio 2013 (Norme in materia di

riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)".

Infine le ultime novità sono state introdotte con le *Modifiche al Regolamento Regionale n.18 del 9 ottobre 2013*.

2. SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE

2.1 La verifica di assoggettabilità a VAS

Il comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 prevede che nei casi in cui i piani di cui sopra interessino piccole aree o siano oggetto di minime modifiche, gli stessi siano soggetti a VAS solo quando l'autorità ambientale competente valuti che possano avere effetti significativi sull'ambiente a seguito dell'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art. 12 dello stesso decreto.

Il comma 3-bis dell'art. 6 prevede inoltre che, per i piani e programmi diversi da quelli da assoggettare obbligatoriamente a VAS (elencati al comma 2), che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, l'autorità competente valuti, a seguito dell'espletamento di una procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, se essi possano produrre effetti significativi sull'ambiente e quindi debbano essere esclusi o assoggettati alla procedura.

L'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 prevede che, nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmetta all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.

2.2 Soggetti interessati

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'autorità competente, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e/o l'elaborazione del parere motivato (*nel caso specifico l'Unione Jonica Salentina dei Comuni di Alliste, Matino, Melissano, Racale e Taviano*);
- l'autorità procedente, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma (*nel caso specifico il Comune di Matino*);
- il proponente, (art. 2 L.R. 44/2012) il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni della soprarichiamata normativa (*nel caso specifico E.T.S. Casa Serena*);
- i soggetti competenti in materia ambientale, enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente

dovuti all'attuazione dei piani e programmi così come individuati all'art.6 della L.R. 44/2012 (elenco riportato di seguito non necessariamente esaustivo):

- Regione Puglia - Servizio urbanistica;
 - Regione Puglia - Servizio Assetto del Territorio; Ufficio attuazione Pianificazione Paesaggistica;
 - Regione Puglia - Servizio Risorse Idriche servizio;
 - Regione Puglia - Servizio Lavori Pubblici;
 - Regione Puglia - Area di Coordinamento Politiche per la mobilità e qualità urbana Servizio pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità;
 - Regione Puglia - Servizio Ecologia;
 - Regione Puglia - ARPA Puglia;
 - Autorità di Bacino della Regione Puglia;
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto;
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Provincia di Lecce - Brindisi e Taranto- Servizio Ambiente;
 - Provincia di Lecce - Lavori pubblici e Mobilità;
 - Provincia di Lecce - Servizio Programmazione e Pianificazione Strategica;
 - Provincia di Lecce - Servizio Ambiente e tutela venatoria;
 - ASL Lecce;
- altri Enti territoriali interessati, così come individuati all'art.5 della L.R. 44/2012.

2.3 Fasi del Processo di Verifica di Assoggettabilità a VAS

Le fasi del processo di verifica di assoggettabilità a VAS, schematicamente si possono riassumere come segue:

Fase del Piano	Verifica di Assoggettabilità alla VAS
Preparazione della proposta da parte del soggetto proponente	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione proposta di progetto in esecuzione dello strumento urbanistico, unitamente alla valutazione degli effetti significativi sull'ambiente che la sua attuazione comporta, attraverso la redazione di un Rapporto Preliminare, parte integrante degli elaborati di progetto, il tutto considerando il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate; - Presentazione della proposta, unitamente al Rapporto Preliminare, da parte del soggetto proponente all'autorità precedente.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

Avvio del procedimento da parte dell'autorità procedente	- Pubblicazione avviso di avvio del procedimento; - Formalizzazione con atto amministrativo, della proposta del progetto comprendente il Rapporto Preliminare; - Avvio della consultazione secondo l'art.11 della L.R. 44/2012, con deposito e messa a disposizione della documentazione comprensiva del Rapporto Preliminare, pubblicazione sul proprio sito web e pubblicazione di avviso sul BURP; - Presentazione all'autorità competente dell'istanza di verifica di assoggettabilità completa di tutta la documentazione di cui al comma 6.2 art. 6 R.R. n.18/2013; - Avvio della consultazione degli enti territoriali interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale, individuati ai sensi dell'art. 5 e 6 della L.R. n.44/2012, contestualmente alla presentazione dell'istanza.	
Integrazioni, osservazioni e controdeduzioni	- Richiesta di integrazioni da parte degli enti e soggetti competenti in materia ambientali e dell'autorità competente.	15 gg dalla richiesta
	- Parere definitivo degli enti e soggetti competenti in materia ambientale.	30 gg dalla richiesta
	- Comunicazione da parte dell'autorità proponente all'autorità competente eventuali osservazioni e controdeduzioni.	
Conferenza di verifica	- Verbale di conferenza.	
Provvedimento da parte dell'autorità competente	L'autorità competente, esaminato il Rapporto Preliminare, acquisito il verbale della conferenza, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, pronuncia il provvedimento di verifica con parere motivato, obbligatorio e vincolante, nel quale dichiara l'esclusione o meno del piano o programma dalla procedura di VAS.	60 gg dalla presentazione dell'istanza
Pubblicazione del provvedimento	- Il provvedimento viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito; - Il provvedimento diventa parte integrante del piano adottato e/o approvato.	

2.4 Contenuti del Rapporto preliminare

Il presente documento è stato elaborato con lo scopo di fornire all'autorità che deve emettere il provvedimento di Verifica di Assoggettabilità, le informazioni e i dati sul Piano necessari alla valutazione della applicabilità della procedura di VAS in relazione ai potenziali effetti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Preliminare è organizzato tenendo conto dei contenuti dell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, nello specifico:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali dell'intervento e del rapporto con altri piani o programmi sovraordinati;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione dell'intervento;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, non necessariamente inserite fra quelle ad alta significatività ambientale;

- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale, nonché a livello regionale e provinciale (documenti di programmazione, PPTR, PTA, PAI, PTCP, etc...), con evidenziazione del modo in cui, durante gli studi del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità animale e vegetale, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio; fondamentale è l'interrelazione tra i suddetti fattori e la lettura integrata delle problematiche, considerando oltre agli effetti diretti anche quelli indiretti;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Progetto;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (tra cui, ad esempio, le carenze tecniche o la mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Progetto.

Questi contenuti, possibili in forma disaggregata, sono adattati in relazione alla natura e tipologia dell'intervento progettuale ed alla sua complessità.

Il rapporto preliminare è articolato in cinque sezioni.

La prima di esse contiene una sintesi dei dati di inquadramento territoriale e socio-economico del comune (Capitolo 3).

La seconda parte contiene la descrizione dell'intervento e la coerenza con lo strumento di pianificazione comunale (Capitolo 4).

La terza parte è dedicata alla disamina delle caratteristiche del contesto territoriale di riferimento dell'intervento, condotta in relazione alle principali componenti ambientali dell'intero ambito comunale (Capitolo 5).

La quarta parte è la verifica della coerenza rispetto ai principali strumenti di pianificazione sovraordinati e piani settoriali di carattere ambientale (Capitolo 6).

Nella quinta parte, sulla base delle richiamate conoscenze ambientali sul contesto, vengono analizzati gli impatti potenziali generati dalle soluzioni urbanistiche e progettuali adottate (Capitolo 7).

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

3.1 Dati territoriali

Matino sorge sulle ultime propaggini delle serre salentine a 75 m s.l.m. a 10 km dalla costa ionica e a 25 km dall'estrema punta della penisola salentina rappresentata dal Capo di Leuca.

Il comune, che si estende su una superficie di 26, 28 km², raggiunge i 38 m s.l.m. di altezza minima e i 172 m s.l.m. di altezza massima.

La cittadina domina la vallata denominata di Taviano-Matino che rappresenta una delle zone più fertili del Salento. Le colture predominanti sono l'ulivo e la vite ma con ampi spazi dedicati ai seminativi e alle colture in serra, in special modo fiori. Molto frequenti sono le masserie, grandi costruzioni rurali che insistevano su ampi latifondi, frutto del notevole impulso dato alla produzione agricola nel periodo Borbone (1724-1860).

Abbastanza diffusi sono anche i cosiddetti caseddhi, o pajare tipico esempio di edilizia rurale, derivante da antiche tecniche costruttive di provenienza magnogreca.

Il territorio del comune confina a nord con i comuni di Parabita e Collepasso, a est con il comune di Casarano, a sud con i comuni di Melissano e Taviano, a ovest con i comuni di Gallipoli e Alezio.

3.2 Dati socio-economici

La popolazione a gennaio 2019 si attesta sui 11.407 residenti, con una densità complessiva di circa 428 abitanti per kmq.

Matino è stato un centro prevalentemente agricolo fino alla fine degli anni settanta, periodo in cui è avvenuta una notevole trasformazione del tessuto economico della cittadina che è diventata un centro di produzione industriale. I settori della produzione calzaturiera e dell'abbigliamento sono stati ampiamente sviluppati, finché la crisi sopravvenuta alla fine degli anni novanta non ha ridimensionato la portata del fenomeno.

Gli altri comparti presenti vanno dall'alimentare, alla meccanica, al legno, alla carpenteria, al vetro e all'editoria, ma rappresentano una parte relativamente poco significativa del fatturato prodotto nei decenni passati.

Le ditte individuali censite dall'ISTAT sono oltre 400, le società di persone 40, le società di capitali 51, con una media aziende/abitanti di 1:20, testimonianza di una certa vivacità imprenditoriale.

Le aziende manifatturiere rappresentano oltre un terzo del totale aziende e il 62% degli occupati.

Gli altri rami economici importanti sono il commercio e le costruzioni.

Nel terziario dei servizi lavora il 23% della popolazione attiva.

Dal punto di vista dell'occupazione la città ha avuto un netto calo nelle attività industriali. Il livello medio d'istruzione è discreto e in linea con la media italiana. La composizione socioeconomica della popolazione ha segnato nei due decenni passati rispetto alla media regionale, un'elevata incidenza di lavoratori dipendenti e una bassa delle casalinghe, per effetto dell'alto impiego di manodopera femminile nel ramo manifatturiero.

Il settore agricolo si è in una certa misura riqualificato, notevole l'apporto in questo senso è stato dato della locale cantina cooperativa che con il marchio "Cantine del Matino" ha prodotto e commercializzato una varietà di vini D.O.C. (Matino rosso, Matino rosato) di discreto pregio cedendo poi negli ultimi anni alla concorrenza e chiudendo i battenti.

La presenza della sede centrale della Banca Popolare Pugliese (oltre 100 filiali in Italia e una succursale in Albania), con il suo centro direzionale e la sede meccanografica determina, inoltre, un non disprezzabile apporto finanziario al circuito economico cittadino.

La crisi economica internazionale degli ultimi anni ha lasciato un segno profondo nel tessuto economico cittadino. La quasi totalità delle aziende del settore manifatturiero ha chiuso i battenti o si è molto ridimensionata dando luogo ad una disoccupazione di molto superiore alla media nazionale che sta innescando fenomeni di emigrazione su larga scala.

3.3 Assetto storico-culturale e insediativo

Alcuni storici, fanno risalire l'origine della cittadina alla distruzione delle città messapiche di Alezio e la presunta Bavota, l'attuale Parabita, da parte dei Saraceni, avvenuta nei secoli IX e X e ad un relativo insediamento dei profughi nella zona della Matino odierna.

Altri autori (Carlo Coppola) ritengono invece più probabile una fondazione della Matino moderna da parte di profughi provenienti dalla Matino antica. L'antica Matino era un popoloso centro situato sulle coste del Gargano, fondato intorno al 1000 a.C. e denominato Apeneste in periodo magno-greco e poi Matinum in periodo romano. Il toponimo Apenestesignifica in greco antico "che nasce" oppure "che sorge" con chiaro riferimento al sole. Anche la versione latina "Matinum" conserva la medesima accezione di significato. Potrebbe quindi non essere un caso che lo stemma di Matino nuova, adottato in epoca normanna e quindi poco dopo l'anno 1000 d.c., rappresenti proprio un sole che sorge tra due colline.

La gran parte degli edifici di interesse architettonico risalgono al periodo Borbone (1724-1860), momento di sviluppo notevole sia per Matino che per tutto il Meridione. Di una certa rilevanza è anche il palazzo dei Marchesi del Tufo, eretto nel XIV secolo quale rocca di difesa e rimaneggiato più volte nel corso dei secoli fino all'attuale aspetto che risale al primo scorcio del XVIII secolo, con l'apertura sulla facciata di una grande trifora e la risistemazione della piazza antistante, oggi Piazza San Giorgio.

Imponente la Chiesa Matrice, intitolata anch'essa a San Giorgio Martire, in stile tardo barocco e a pianta tipicamente a croce latina fu costruita nella seconda metà del "700, su una preesistente chiesa che è rappresentata dal braccio minore dell'attuale fabbrica. Ancora da segnalarsi la seicentesca Chiesa del Carmine e la Chiesa del Rosario, una volta dedicata a "Santa Maria del Soccorso" nonché cappella del convento domenicano (in passato adibita a struttura ospedaliera e di ricovero per i pellegrini che da Lecce procedevano per Santa Maria di Leuca e viceversa) diventato ormai quasi invisibile in quanto molti dei locali appartenenti al convento stesso sono stati occupati dagli uffici del comune in epoca moderna e visibilmente modificati fino a farne scomparire le caratteristiche architettoniche.

4. CONTENUTI DEL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

Il Progetto di riqualificazione urbana dell'isolato tra le vie San Michele, Carlo Alberto/Corsica e Canale Reale, previa demolizione di alcuni fabbricati e successiva sistemazione a piazza carrabile, in variante allo strumento urbanistico è costituito dai seguenti elaborati:

A - PARTE GENERALE	
A.1	RELAZIONE TECNICA GENERALE E QUADRO ECONOMICO
A.2	ELENCO PREZZI UNITARI
A.3	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO
A.4	CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO
A.5	RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.
A.6	PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO E STIMA ANALITICA DELLE INDENNITA' DI ESPROPRIO
A.7	SCHEMA DI CONVENZIONE
B - STATO DI FATTO	
B.1	INQUADRAMENTO AEROFOTOGRAMMETRICO, URBANISTICO E CATASTALE
B.2	RESTITUZIONE RILIEVO PLANO-ALTIMETRICO
B.3	STATO DI FATTO - PLANIMETRIA GENERALE E PROSPETTI PROSPICIENTI LE PUBBLICHE STRADE
B.4	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
C - STATO DI PROGETTO	
C.1	PLANIMETRIA GENERALE E PROSPETTI PROSPICIENTI LE PUBBLICHE STRADE
C.2	PLANIMETRIA GENERALE E VISTE PITTORICHE TRIDIMENSIONALI
C.3	PARTICOLARI COSTRUTTIVI

4.1 Inquadramento territoriale

Il lotto di suolo edificatorio su cui insisterà il progetto di rigenerazione urbana, si sviluppa su una superficie di circa 492,00 mq, è ubicato a sud del centro storico ed è prospiciente ad Est su Via San Michele, ad Ovest su Via Carlo Alberto/Via Corsica, a Nord strada Pedonale Canale Reale e a Sud confinate con altra proprietà Privata; del lotto in questione una parte (circa 210,00mq) è di proprietà della Società Proponente "E.T.S. Casa Serena" e l'altra parte (circa 283,00 mq), invece, di proprietà del Sig. Antonio Roman.

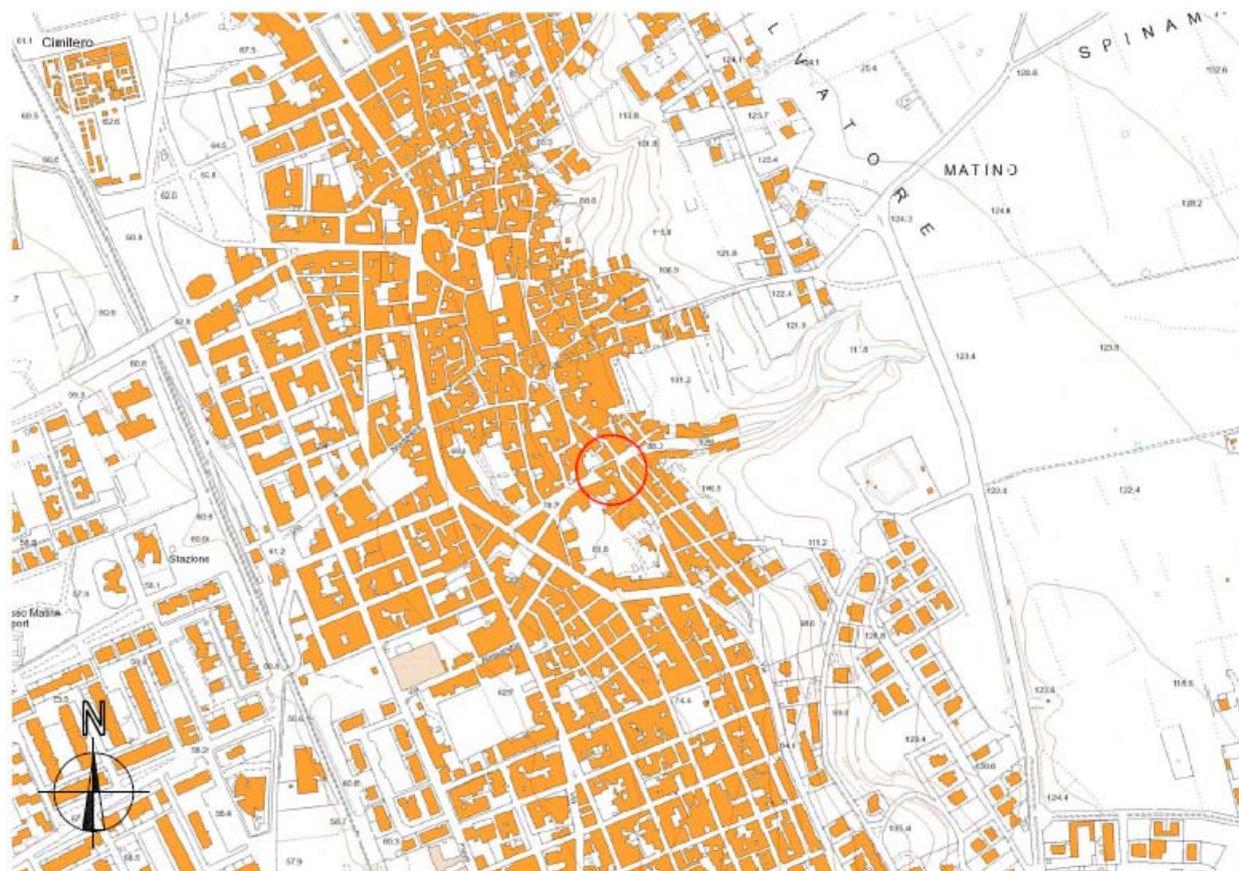
Il suddetto lotto è interamente edificato ad eccezione di un piccolo giardino di circa 85,00mq di pertinenza dei fabbricati ricadenti nella proprietà del Sig. Romano; i fabbricati che insistono su tale lotto si sviluppano quasi tutti su due livelli di cui uno interrato e/o seminterrato, data la particolare orografia dell'area su cui il lotto stesso insiste. Per quanto riguarda i fabbricati in questione, quelli di proprietà della Onlus "Casa Serena Centro Assistenza Anziani" sono identificati nel C.F. al foglio 13 particella 2474

subalterni 3 e 4 ed al foglio 13 particella 2110 subalterno 1; i fabbricati, invece, di proprietà del Sig. Antonio Romano sono identificati nel C.F. al foglio 13 particella 1963 subalterni 1, 2 e 3.

Tale lotto, inoltre, è adiacente ad uno dei due grandi Canaloni carsici di Matino, il Reale, in corrispondenza del primo tratto a monte in cui lo stesso risulta intubato

Il grande canale carsico, formato in tempi antichissimi dallo scorrere delle acque, segna profondamente il territorio; parte da circa 500 metri più ad est con due profonde incisioni nel terreno che isolano uno sperone roccioso e dal punto in cui i canyon confluiscono in uno solo, in poche centinaia di metri, raggiunge il centro antico del paese, ed in particolare l'area di cui trattasi.

Dal punto di vista urbanistico, dalla consultazione della cartografia dello strumento urbanistico vigente (Programma Di Fabbricazione), approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale di Puglia N. 911 del 03/05/1976 e delibera definitiva del Consiglio Comunale di Matino n. 124 del 17/07/1976, è emerso che l'area in questione è tipizzata come zona **"B1" – Insedimenti Attuali**.



Area di intervento su Carta Tecnica Regionale

VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' A V.A.S.



Area di intervento su catastale



Area di intervento su ortofoto

FOTO N° 1



FOTO N° 2



FOTO N° 3



FOTO N° 4



FOTO N° 5



FOTO N° 6



4.3 Descrizione della proposta progettuale

Il proponente del progetto di riqualificazione urbana è "E.T.S. Casa Serena", proprietaria di una struttura Socio-Sanitaria per Anziani (RSSA) ubicata in Matino alla Via Bainsizza.

Il sito su cui sorge la suddetta struttura per anziani è a ridosso del Centro Storico, in **Zona B1 del Vigente Piano di Fabbricazione**, in una posizione raggiungibile da vari percorsi pedonali e/o carrabili, ma, tutti, abbastanza tortuosi ed inaccessibili per i mezzi di soccorso e/o di pronto intervento, quali ambulanze, mezzi della protezione civile e dei Vigili del fuoco, ad eccezione di Via San Michele.

E' evidente, pertanto, che un qualsiasi problema legato alla percorribilità di detta Strada, tale da renderla impraticabile anche per poche ore, finirebbe per isolare tale struttura sanitaria rispetto ad un qualsiasi intervento di soccorso, che si dovesse rendere necessario, con inevitabile e grave pericolo per la pubblica e privata incolumità.

Da qui, la necessità, considerata la tipologia di utenza (anziani) della RSSA in questione, di poter disporre di una viabilità alternativa a Via San Michele accessibile anche per i mezzi di soccorso.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, essendo recentemente tale Ente divenuto proprietario di alcuni lotti, ubicati tra le vie San Michele, Carlo Alberto e Canale Reale, ha manifestato la disponibilità a cedere gratuitamente al Comune di Matino le suddette aree, libere da qualsiasi fabbricato e/o ingombro, affinché l'A.C. *valutasse la possibilità di realizzare idonei interventi di riqualificazione urbana che permettessero un più agevole accesso alla struttura ed al contempo anche a servizio di tutta la cittadinanza.*



STATO DI FATTO –PLANIMETRIA GENERALE

- PROPRIETÀ E.T.S. "CASA SERENA" (Foglio n.13 particella n.2474 subalterni n.3 e n.4)
(Foglio n.13 particella n.2110 subalterno n.1)
- PROPRIETÀ "SIG. ANTONIO ROMANO" (Foglio n. 13 particella n.1963 subalterni n.1, n.2 e n.3)

La proposta progettuale è, quindi, stata ispirata da due necessità contingenti, e si colloca in variante allo strumento urbanistico vigente vale a dire:

- poter disporre di una viabilità di accesso alla struttura Socio-Sanitaria per Anziani (RSSA) "Casa Serena" alternativa a Via San Michele ed accessibile anch'essa ai mezzi di soccorso;
- riqualificare urbanisticamente un'area ubicata in una posizione strategica rispetto al Centro Storico rendendolo maggiormente accessibile e fruibile con l'obiettivo di incrementarne i flussi turistici e di incentivare l'impianto di nuove attività commerciali e/o di ristorazione e/o culturali e di intrattenimento vario.

Da questo è scaturita un'idea per valorizzare ulteriormente il borgo antico di Matino.

Caratteristiche del borgo antico sono le innumerevoli corti, le quali, nell'antichità fungevano da luogo d'incontro e di rapporto di vicinato, sistema di difesa, lavatoio e approvvigionamento dell'acqua.

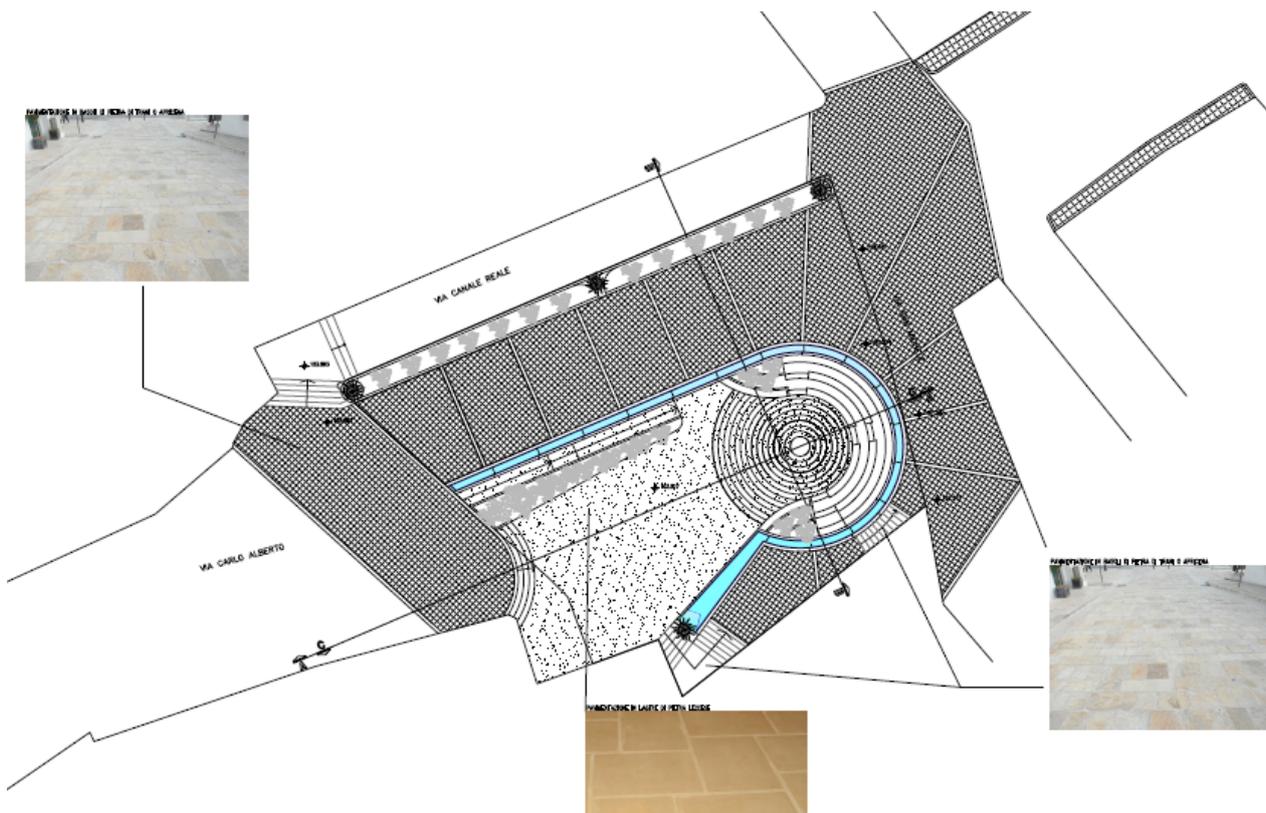
Proprio da questi elementi, si sviluppa l'idea progettuale oggetto della presente Relazione, che vuole essere "l'incipit" di valorizzazione sociale, architettonica e paesaggistica: acqua, vegetazione della macchia mediterranea, in un luogo simbolo; e proprio come il Canale Reale che con l'acqua segna due incisioni nelle terre che isolano uno sperone roccioso per poi ricongiungersi più a valle per raggiungere il centro del paese anche questo luogo, oggetto di intervento, diviene luogo di incontro: una piccola piazza, incastonata fra rivoli d'acqua e macchie di verde mediterraneo.

In particolare, si intende conservare l'attuale stradina pedonale ricavata sul tombamento del Canale Reale quale memoria storica di un percorso che, attraverso scalinate e tratti in pendenza, metteva e continuerà a mettere in comunicazione Via Carlo Alberto/Via Corsica con Via San Michele, valorizzandola con una pavimentazione più consona all'ubicazione di detta strada rispetto al centro storico; si intende demolire i fabbricati (di proprietà della Società Proponente "E.T.S. Casa Serena" e del Sig. Antonio Romano) che insistono sul lotto prospiciente ad Est su Via San Michele, ad Ovest su Via Carlo Alberto/Via Corsica, a Nord strada Pedonale Canale Reale e a Sud confinante con altra proprietà Privata, per realizzare una Piazza in parte pedonale ed in parte carrabile, pensata in modo sia da ospitare il traffico veicolare tra Via San Michele e Via Carlo Alberto e sia da permettere l'aggregazione ed il ritrovo della comunità diventando sede di spettacoli e rappresentazioni varie.

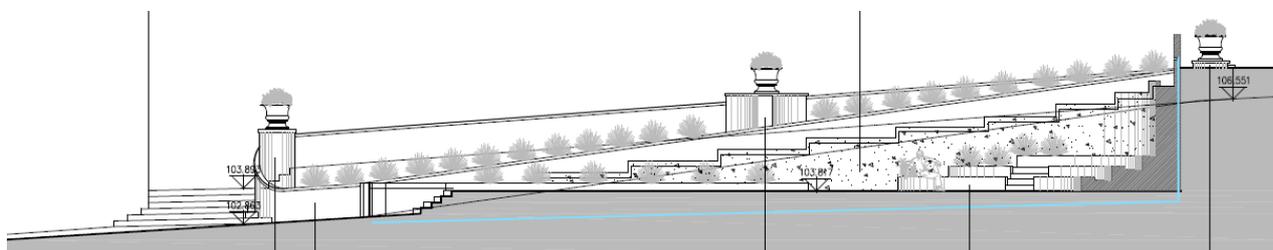
Infatti, sfruttando l'orografia del terreno, un dislivello di circa 4,00m tra il lato del lotto su via San Michele e quello ad ovest su via Carlo Alberto, si è pensato di realizzare un piccolo anfiteatro di forma circolare delimitato a monte e lungo tutto il perimetro da una cascata artificiale che delimita la parte carrabile dalla parte pedonale della piazza in progetto e che in qualche modo simula il percorso del Canale reale stesso e che alimenta a valle un lavatoio.

La parte carrabile della Piazza in progetto è stata pensata come una strada locale in ambito urbano. Tale strada è caratterizzato da una larghezza della carreggiata stradale pari a 6,00 metri, con banchina larga 0,25 metri e due corsie di marcia per i veicoli di dimensioni pari a 2,75 metri; presenta uno sviluppo longitudinale di circa 30,0m con pendenza pari a circa il 13%.

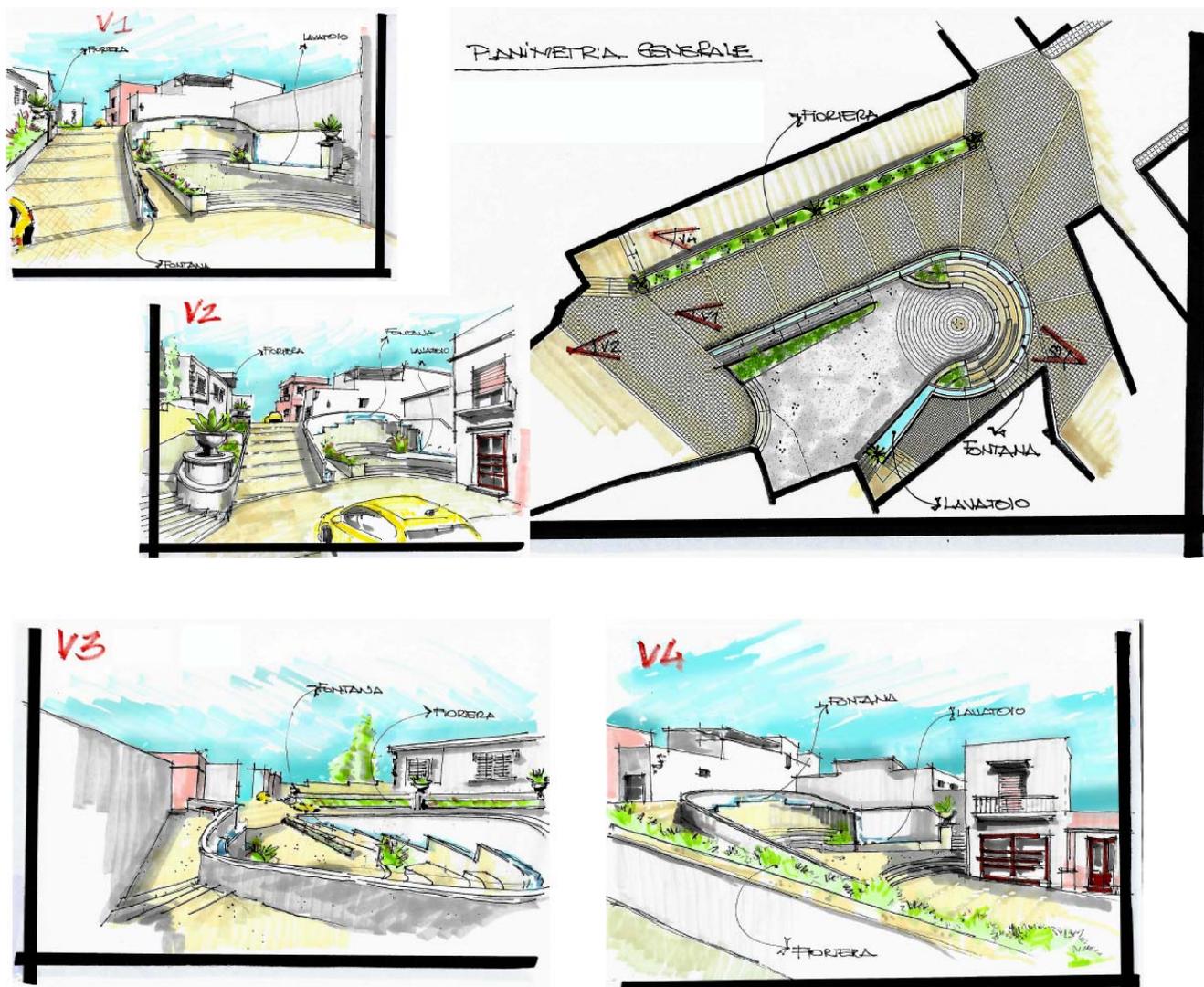
Tale strada, lungo tutto il suo sviluppo longitudinale, sarà delimitata a nord da una fioriera che costituirà un elemento di separazione tra detta strada in progetto e quella pedonale esistente, ed a sud da una delle due diramazione della cascata artificiale in progetto.



Proposta progettuale (pianta)



Proposta progettuale (sezione)



Proposta progettuale (schizzi)

4.4 Descrizione sintetica delle opere di progetto

Gli interventi in progetto più significativi consistono in:

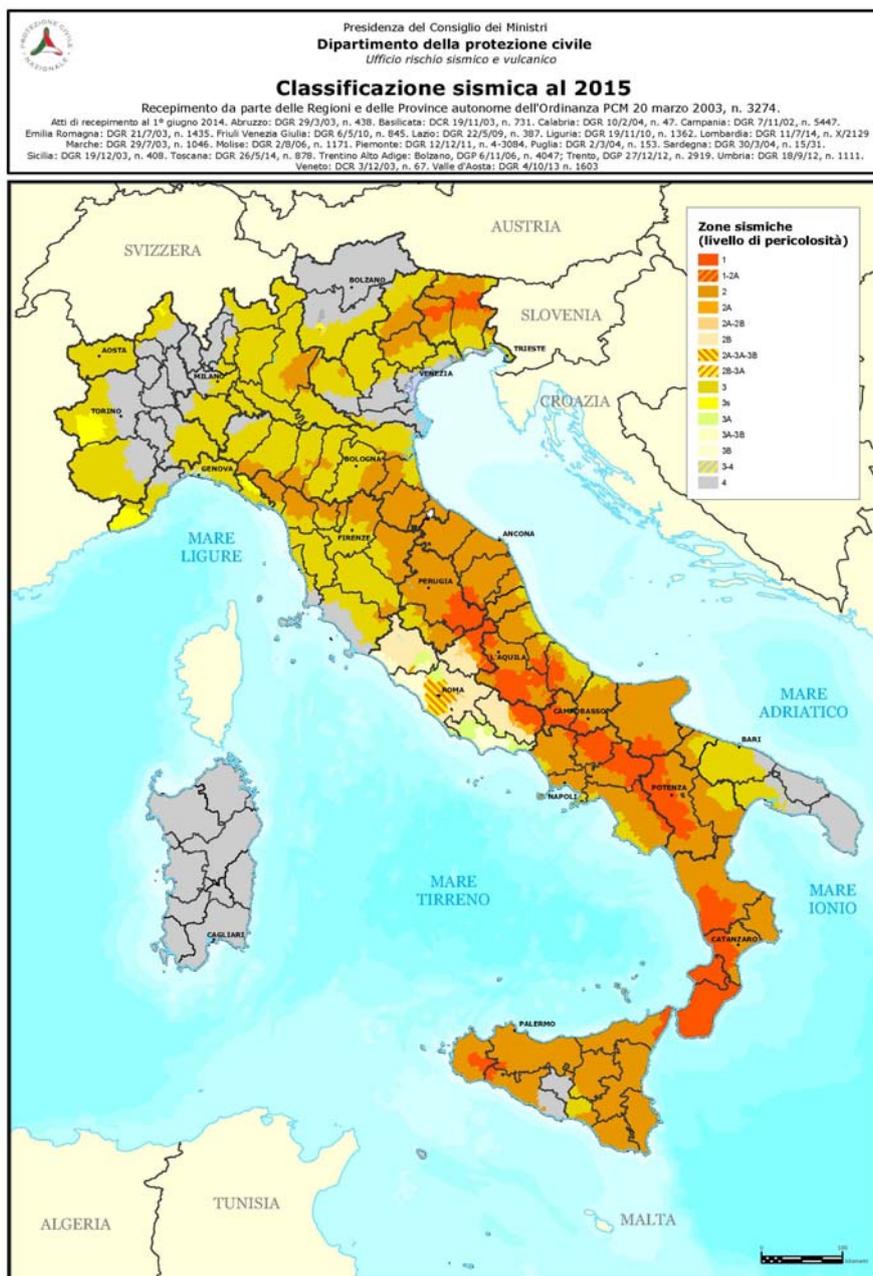
1. **Demolizione totale dei fabbricati** che insistono sul lotto oggetto di intervento e che sviluppano una cubatura complessiva, valutata vuoto per pieno, di circa 1.500,00 mc;
2. **Demolizione delle due scalinate esistenti ubicate su piazza Carlo Alberto, con recupero dei basoli**, di cui una ubicata a nord di detta piazza e di accesso alla stradina pedonale esistente e l'altra ubicata a sud e di accesso ad una piccola corte privata il cui esistente piano di calpestio coinciderà circa con il piano di calpestio dell'anfiteatro in progetto;
3. **Spianamenti, colmature e formazione di rilevati stradali** secondo le quote di progetto di sistemazione della piazza pedonale/carrabile in progetto, tramite materiali provenienti dalla demolizione e materiali provenienti da cave (misto granulare stabilizzato);

4. **Realizzazione di fioriera di delimitazione tra stradina pedonale esistente e parte carrabile della piazza in progetto**, con uno sviluppo longitudinale di circa 30 m, tramite setti in muratura previa realizzazione di fondazione in c.a.;
5. **Realizzazione di cascata artificiale con andamento planimetrico circolare e con uno sviluppo lineare pari a circa 50,0m, comprensiva di lavatoio terminale**; tale struttura è costituita da un setto murario a doppio paramento in conci di tufo squadriati o in cls prefabbricati, impostato su una fondazione in c.a. e con all'estremità un elemento con sezione trasversale ad "U" realizzato tramite un setto orizzontale in c.a. , sede di scorrimento dell'acqua, e due setti verticali in c.a. alle estremità;
6. **Realizzazione di soletta armata con rete elettrosaldata $\phi 10$ 20x20 dello spessore di circa 12 cm** in corrispondenza della sede stradale (circa 20,0 mq) e dell'anfiteatro (circa 19,00 mq);
7. **Realizzazione delle gradonature dell'anfiteatro** tramite muratura con blocchetti di tufo squadriati e successivo rivestimento delle sedute con lastre di pietra di Trani o Apricena e delle parti calpestabili tramite pavimento industriale antiscivolo;
8. **Fornitura e posa di pavimentazione per esterni in masselli autobloccanti in cls**, forniti e posti in opera su idoneo strato di sabbia o ghiaia, per una superficie complessiva di circa 450,00mq;
9. **Realizzazione di scalinate sia con cordoni vecchi recuperati sia con cordoni nuovi in pietra di Apricena**, previa realizzazione di massetti in sabbia e cemento;
10. **Intonacatura e successiva pitturazione e/o rivestimento in lastre di pietra** di fioriere, lavatoio e setti cascata previa posa di elementi architettonici scorniciati in carparo sulla sommità;
11. **Realizzazione di sistemi di raccolta e smaltimento acque piovane.**

5. CARATTERISTICHE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO RISPETTO AI PRINCIPALI TEMI AMBIENTALI

5.1 Elementi topografici e sismici

Matino è compresa nella zona a più bassa sismicità "Z4", cioè area in cui la possibilità che si verifichi un evento sismico è molto bassa, nella classificazione sismica di cui all'O.P.C.M. n. 3274/2003, nonché delle statistiche aggiornate all'anno 2006.



Classificazione sismica aggiornata all'anno 2015. Fonte: Dipartimento di Protezione Civile.

5.2 Morfologia

La Giunta Regionale della Puglia, con delibera n. 1792 del 2007, ha affidato all'Autorità di Bacino della Puglia il compito di redigere una nuova Carta Idrogeomorfologica, quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adeguato al Decreto Legislativo 42/2004.

La nuova Carta Idrogeomorfologica della Puglia, in scala 1:25.000, ha come principale obiettivo quello di costituire un quadro di conoscenze, coerente e aggiornato, dei diversi elementi fisici che concorrono all'attuale configurazione del rilievo terrestre, con particolare riferimento a quelli relativi agli assetti morfologici ed idrografici dello stesso territorio, delineandone i caratteri morfografici e morfometrici ed interpretandone l'origine in funzione dei processi geomorfici, naturali o indotti dall'uomo.

Nella Carta idrogeomorfologica della Puglia la perimetrazione dell'area di intervento ricade interamente nella "Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica".



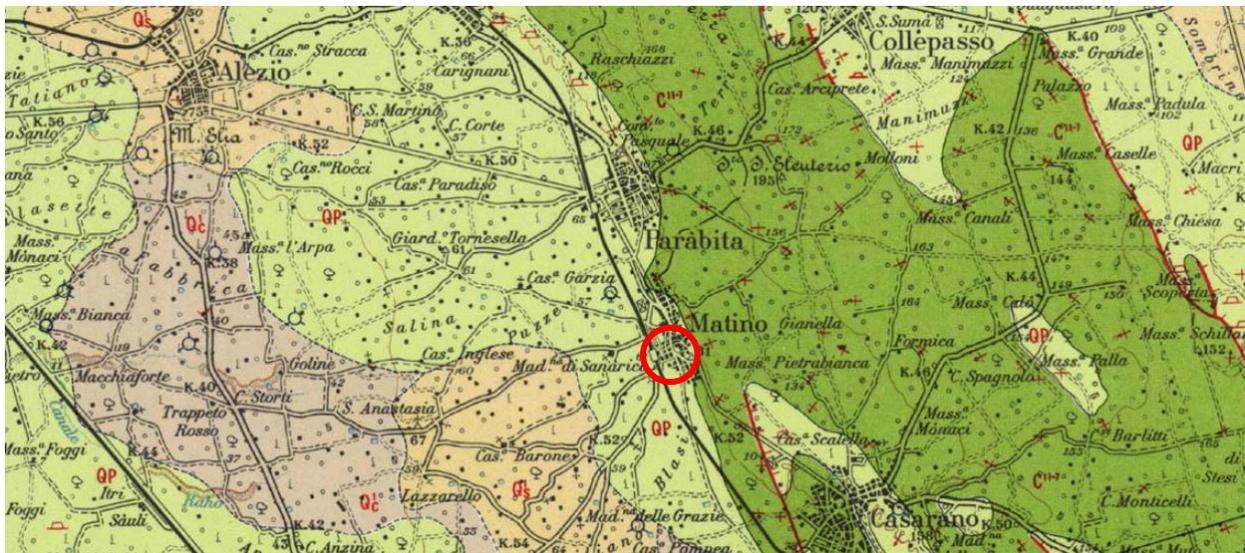
ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI

Litologia del substrato

- Unità prevalentemente calcarea o dolomitica
- Unità a prevalente componente argillosa
- Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica
- Unità a prevalente componente arenitica
- Unità a prevalente componente ruditica
- Unità costituite da alternanze di rocce a composizione e/o granulometria variabile
- Unità a prevalente componente argillitica con un generale assetto caotico
- Depositi sciolti a prevalente componente pelitica
- Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-ghiaiosa

5.3 Assetto geologico

L'area in esame è compresa nel foglio n. 214 ("Gallipoli") della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000.



Territorio di Matino: Foglio 214 della Carta Geologica d'Italia. Scala 1:100.00

Pleist.

Pliocene

CALCARENITI DEL SALENTO - Calcareniti, calcari grossolani tipo « panchina », sabbioni calcarei più o meno cementati, talora argillosi (« tufi »); verso la base sono presenti alle volte breccie e conglomerati; il colore è grigio, giallastro o rossastro, la stratificazione è molto variabile, talora indistinta od incrociata; i resti fossili sono spesso abbondanti. Le distinzioni in seno all'unità sono state fatte in base ai caratteri micropaleontologici e morfologici.

Associazione microfaunistica con *Elphidium aculeatum* (DORB.), *Elphidium crispum* (LIN.), *Elphidium macellum* (FICHT. & MOLL.), *Discorbis orbicularis* (TERO.), *Cibicides lobatulus* (WALK. & JAC.), *Cibicides refulgens* (MONT.). In base ai rapporti stratigrafici il livello è attribuibile al **QUATERNARIO**. (Q).

Accanto a *Ostrea*, *Pecten*, *Pinna*, *Mytilus* ecc. e Foraminiferi di facies come *Elphidium*, *Cibicides*, *Nonion*, *Discorbis*, si rinvencono talora forme più significative che permettono di distinguere le seguenti associazioni: a *Hyalinea balthica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* DORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* DORB., *Bolivina catanensis* SEG. (**CALABRIANO**); a *Elphidium complanatum* (DORB.), *Globulina gibba* (DORB.) *fissicostata* CUSH. & OZ., *Valvulineria complanata* (DORB.), *Globorotalia inflata* (DORB.) (**PLIOCENE**). Al Quaternario, in particolare e per posizione stratigrafica, vanno riferite le calcareniti dei dintorni di Gallipoli dove inoltre, presso la costa, la presenza di *Strombus bubonius* LAM. testimonia il **TIRRENIANO**. (QP).

La fauna, nei livelli più elevati è caratterizzata da *Hyalinea balthica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* DORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* DORB., *Ammonia beccarii* (LIN.) (**CALABRIANO-PLIOCENE SUPERIORE?**). (Q³).

Accanto a *Cancer sismondai antiatina* MAX., sono presenti: *Bulimina marginata* (DORB.), *Cassidulina laevigata* (DORB.) *carinata* SILV., *Discorbis orbicularis* (TERO.), *Cibicides ungerianus* (DORB.), *Cibicides lobatulus* (WALK. & JAC.), *Globigerinoides rubra* (DORB.), *Globigerinoides sacculifera* (BRADY), *Orbulina universa* DORB., *Hastigerina aequilateralis* (BRADY) (**PLIOCENE SUPERIORE-MEDIO?**). (P³).

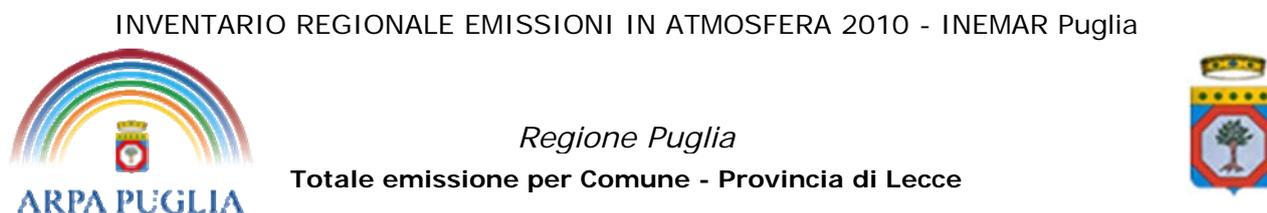
L'area ricade nella formazione marina denominata "Calcarenite del Salento", dallo spessore massimo affiorante circa 50 m, costituita da calcareniti, calcari grossolani del tipo "panchina" e sabbioni calcarei (Pliocene-Cambriano).

In questa formazione sono riuniti tutti i sedimenti che in passato sono stati definiti in modo improprio

“tufi” e nei quali non è possibile fare, in base ai caratteri litologici, alcuna suddivisione cartografabile. Essi assumono localmente nomi diversi, come càrparo, gentile, màzzaro, cozzoso, rognoso, scorzo, verdadiero, zuppigno, mollica, ecc.

Le calcareniti sono molto eterogenee in quanto hanno compattezza, granulometria e colore variabili. Esse sono in genere grigio chiare, giallastre, o rossastre ed hanno un contenuto di CaCO₃ che in genere è compreso tra il 97% ed il 98%. Ad esse si associano calcari grossolani organogeni tipo “panchina” e sabbioni calcarei talora parzialmente cementati, eccezionalmente argillosi. Alla base dell’unità si rinvengono spesso brecce e conglomerati con estensione e potenza molto variabile.

5.4 Qualità dell'aria



Codice Istat - Comune	CH4 (t)	CO (t)	CO2 (kt)	N2O (t)	NH3 (t)	COV (t)	NOx (t)	PM10 (t)	SO2 (t)	CO2_eq (kt)	SOST_AC (kt)	PREC_OZ (t)
75042 Matino	22,53	389,62	25,71	1,99	4,57	176,26	111,99	32,40	3,50	34,49	2,81	356,06

Nota:

I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non i dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni)

Non sono comprese le emissioni di CO₂ derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali

La quota di emissione maggiore dei COV del comparto Agricoltura ha origine Biogeniche

Si fa presente che i dati disaggregati a livello comunale costituiscono una estrapolazione dei valori di emissione con specifiche limitazioni scientifiche e metodologiche.

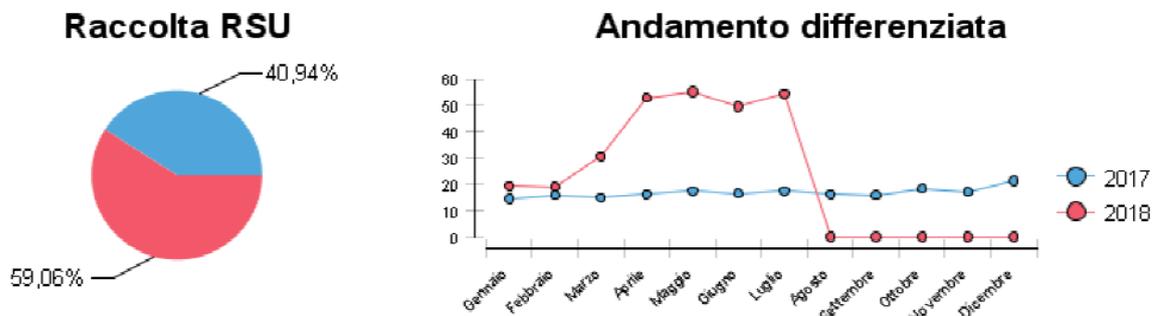
Pertanto gli Enti locali che vorranno utilizzarli per la redazione di Piani e/o Programmi finalizzati alla riduzione delle emissioni, sono invitati, per la loro corretta interpretazione, a richiedere la collaborazione di Arpa Puglia.

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - INEMAR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2010 - rev. 1

<http://www.inemar.arpa.puglia.it>

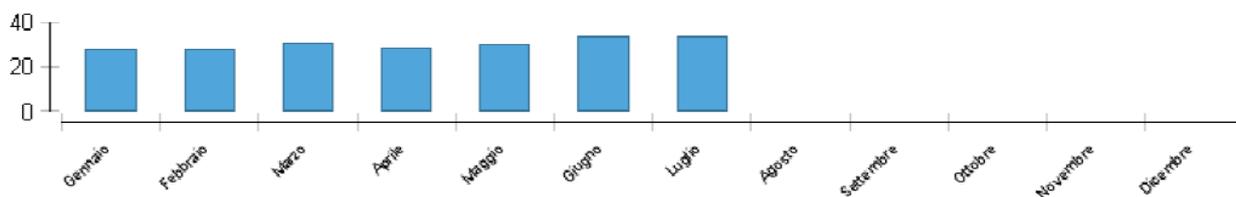
5.5 Gestione dei rifiuti

Dati Rifiuti Solidi Urbani Comune di Matino
 ARO di appartenenza **ARO Lecce 9**
 Periodo **2018** –Fonte: **OSSERVATORIO REGIONALE RIFIUTI PER LA PUGLIA – www.sit.puglia.it**



A sinistra, percentuali della raccolta differenziata (in rosa) e della raccolta indifferenziata (in blu). A destra, andamento mensile della raccolta differenziata del Comune di Matino (ARO LE9): raffronto tra i dati del 2017 e del 2018. Fonte: Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia (<http://www.rifiutiebionifica.puglia.it/index.php>) - dati comunicati dagli Ambiti Territoriali Ottimali e dai Comuni ai sensi della L.R. 25/2007.

Andamento Produzione Procapite



Produzione pro-capite mensile di raccolta differenziata nel Comune di Matino anno 2018. Fonte: Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia (<http://www.rifiutiebionifica.puglia.it/index.php>) - dati comunicati dagli Ambiti Territoriali Ottimali e dai Comuni ai sensi della L.R. 25/2007.

Mese	Indifferenziata Kg kg.	Differenziata Kg kg.	Tot RSU kg kg.	Rif. Diff. %	Produzione Procapite kg. al Mese
Gennaio	258.420,00	62.072,00	320.492,00	19,37	27,53
Febbraio	262.040,00	61.690,00	323.730,00	19,06	27,81
Marzo	245.940,00	108.745,00	354.685,00	30,66	30,47
Aprile	156.120,00	175.899,00	332.019,00	52,98	28,52
Maggio	155.040,00	191.000,00	346.040,00	55,20	29,73
Giugno	195.080,00	192.875,00	387.955,00	49,72	33,33
Luglio	179.960,00	214.770,00	394.730,00	54,41	33,91
Agosto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Settembre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ottobre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Novembre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dicembre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	1.452.600,00	1.007.051,00	2.459.651,00	40,94	30,19

Riepilogo dati precedenti dettagliati per Kg di produzione Gennaio-Luglio 2018. Fonte: Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia (<http://www.rifiutiebionifica.puglia.it/index.php>) - dati comunicati dagli Ambiti Territoriali Ottimali e dai Comuni ai sensi della L.R. 25/2007.

6. COERENZA CON I PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI E PIANI SETTORIALI DI CARATTERE AMBIENTALE

Nel quadro di riferimento programmatico sono evidenziate le interrelazioni del Piano Particolareggiato con i piani o programmi, approvati ritenuti significativi ai fini del presente rapporto.

Sono stati analizzati i seguenti strumenti sovraordinati:

- *Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)* della Regione Puglia;
- *Il Piano di Tetela delle Acque (PTA)* della Regione Puglia;
- *Il Piano di bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)* dell'Autorità di Bacino;
- *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* della Provincia di Lecce;

Per ciascuno dei piani analizzati, sono riportati lo stato di attuazione, la natura e le finalità, gli obiettivi, eventuali specifiche indicazioni finalizzate alla qualità ecologica degli insediamenti, le previsioni per l'area interessata dal Piano proposto per la verificare la coerenza di quanto proposto con quanto stabilito dallo strumento sovraordinato interessato.

6.1 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesistico Territoriale della Regione Puglia è stato approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicato sul BURP n.40 del 23/03/2015.

Il Piano in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 135, comma 2), undici differenti **Ambiti di paesaggio** sul territorio regionale, che costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico insediative, culturali e percettive che ne connotano l'identità di lunga durata.

Ogni ambito di paesaggio è poi articolato in **figure territoriali e paesaggistiche** che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale il territorio regionale ai fini del PPTR.

La descrizione operata dal PPTR dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione di ciascuna figura territoriale permette di definire le "invarianti strutturali" della stessa.

Il territorio di Matino ricade interamente **nell'Ambito 11/Salento delle Serre e nella Figura territoriale**

11.1 Le serre Joniche.

Il Piano Regionale, per ciascuno degli Ambiti Paesaggistici, fornisce una Scheda articolata in tre sezioni:

SEZIONE A: descrizioni strutturali e di sintesi;

SEZIONE B: interpretazioni identitarie e statuarie;

SEZIONE C: lo scenario strategico

Le Sezioni a) e b) consentono di individuare gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le specifiche caratteristiche di ciascun ambito e di riconoscerne i conseguenti valori paesaggistici.

La Sezione c) riporta gli obiettivi di qualità e le normative d'uso e i progetti per il paesaggio regionale a scala d'ambito.

Lo **Scenario Strategico** delinea gli obiettivi generali articolati a loro volta in obiettivi specifici, le azioni e i progetti che il piano propone per realizzare gli obiettivi e le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi stessi.

Nell'art. 27 delle NTA del piano sono individuati i seguenti obiettivi generali:

- 1) Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- 2) Migliorare la qualità ambientale del territorio
- 3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- 4) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- 5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- 6) Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- 7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 8) Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
- 9) Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
- 10) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 11) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
- 12) Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Il Piano ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del Codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- Le aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro

volta articolate in componenti:

1. Struttura idrogeomorfologica: 1.1 Componenti geomorfologiche; 1.2 Componenti idrologiche

2. Struttura ecosistemica e ambientale: 2.1 Componenti botanico-vegetazionali; 2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

3. Struttura antropica e storico-culturale: 3.1 Componenti culturali e insediative; 3.2 Componenti dei valori percettivi

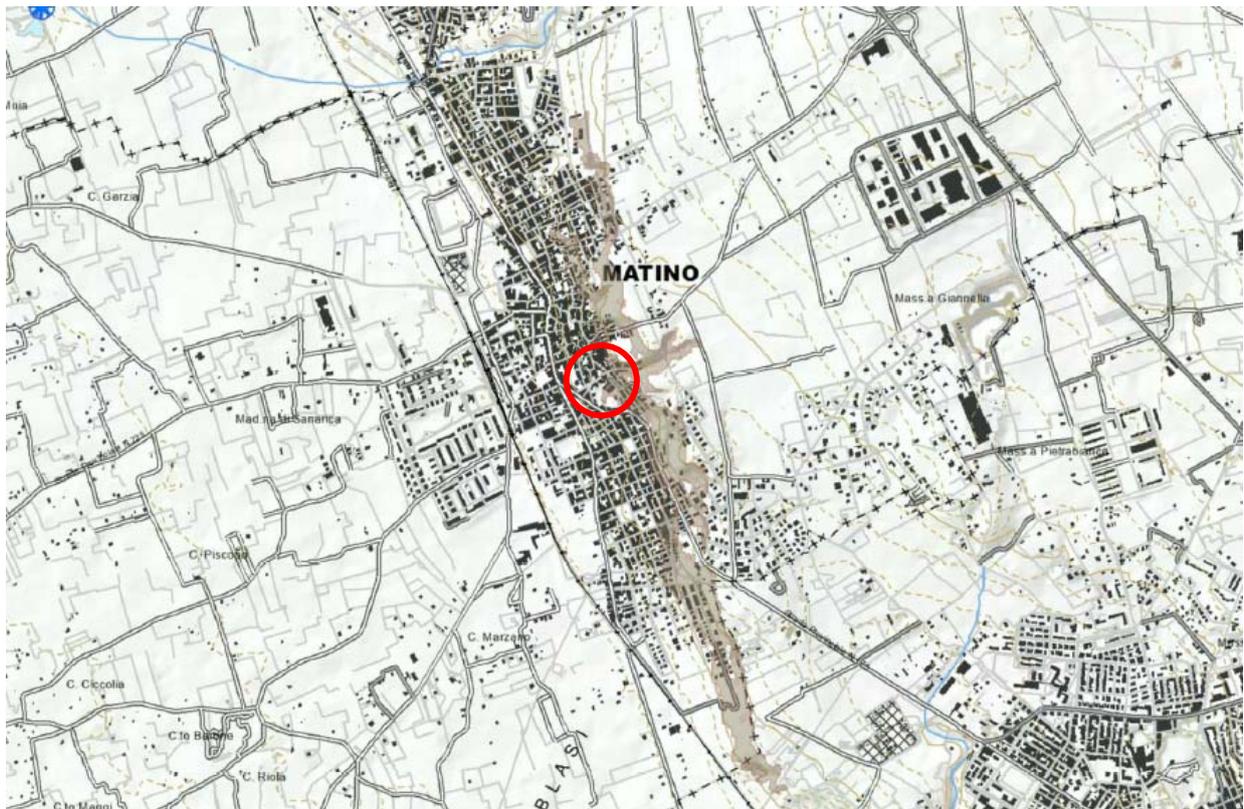
Il PPTR sottolinea, tra l'altro, la necessità di mettere in campo politiche per promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica degli insediamenti attraverso:

- l'impiego di energie rinnovabili;
- l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili;
- l'adozione di sistemi di raccolta e riuso delle acque piovane;
- la dotazione di una rete idrico-fognaria duale oppure l'adozione di sistemi di riciclo di acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione;
- la de-impermeabilizzazione degli spazi non edificati.

In riferimento allo studio per verificare la coerenza della proposta progettuale con gli obiettivi del piano, è stata effettuata una valutazione per evidenziare se l'area di intervento è interessata direttamente dalla presenza di componenti ed insiemi di pregio caratterizzanti e strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico.

Dall'analisi delle Cartografie del PPTR (Il sistema delle tutele: Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici, del quale si riportano gli stralci) si evince quanto segue:

- Struttura idrogeomorfologica – l'area d'intervento **non risulta interessata** da componenti geomorfologiche e da componenti idrologiche.



Struttura idrogeomorfologica: Componenti geomorfologiche

6

REGIONE PUGLIA
Assessorato all'Assetto del Territorio
Dipartimento Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia

**Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici**

6.1
**STRUTTURA
IDROGEOMORFOLOGICA**

6.1.2
Componenti idrologiche

Scala 1:50.000

piano paesaggistico territoriale
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio
<http://www.puglia-regione.it>

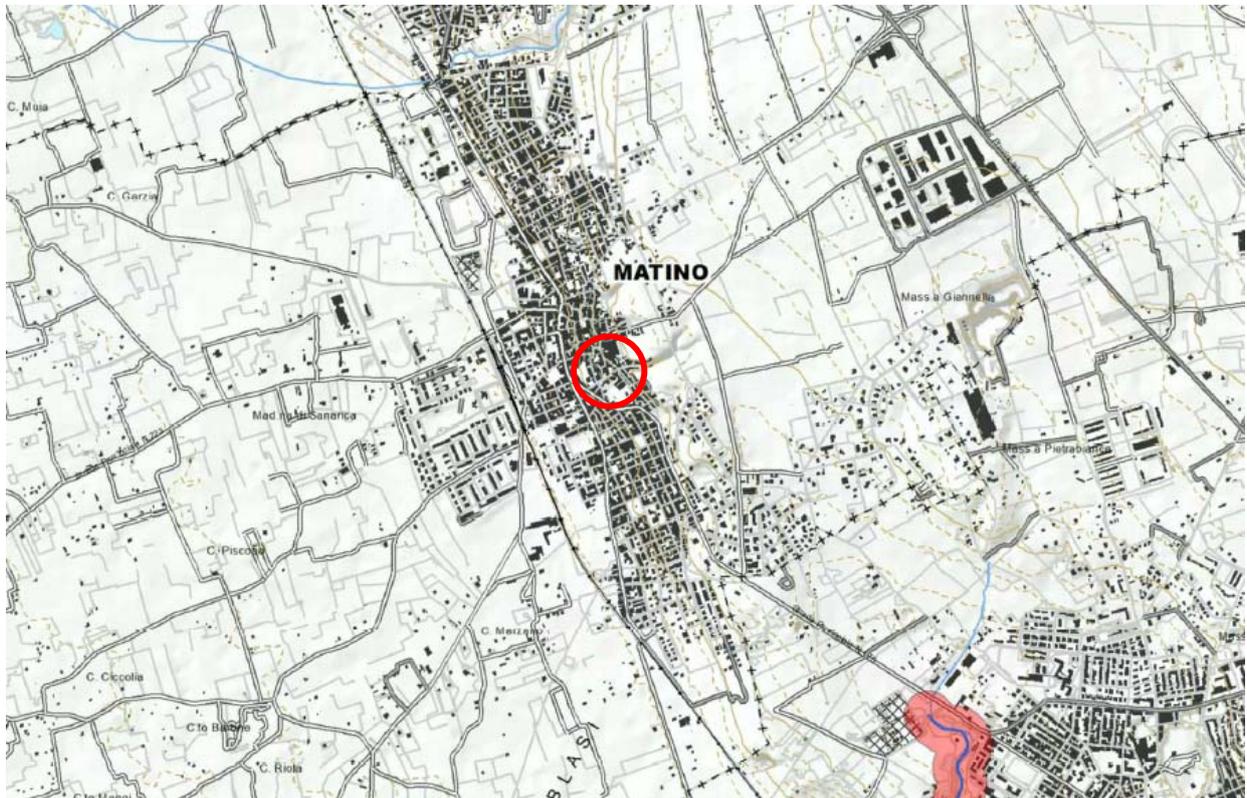
6

Beni paesaggistici

- Territori costieri
- Territori contermini ai laghi
- Fiumi e torrenti, acque pubbliche

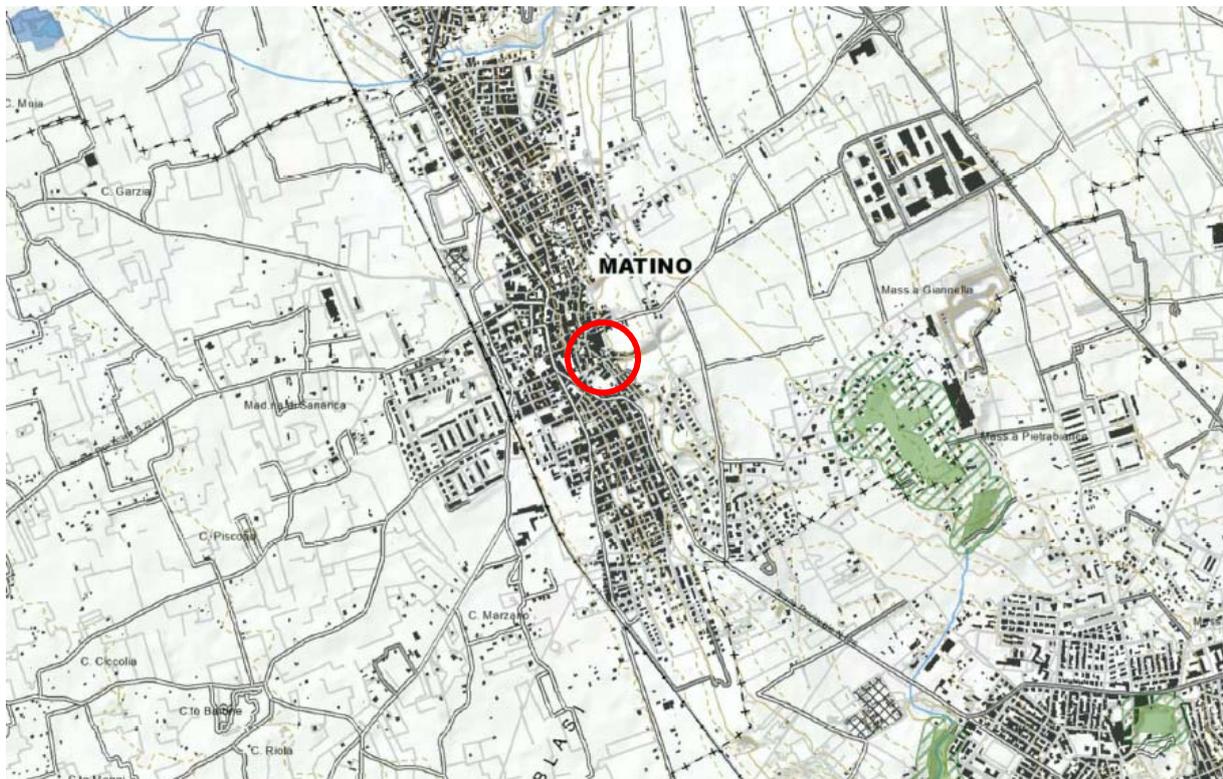
Ulteriori contesti paesaggistici

- Sorgenti
- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- Vincolo idrogeologico

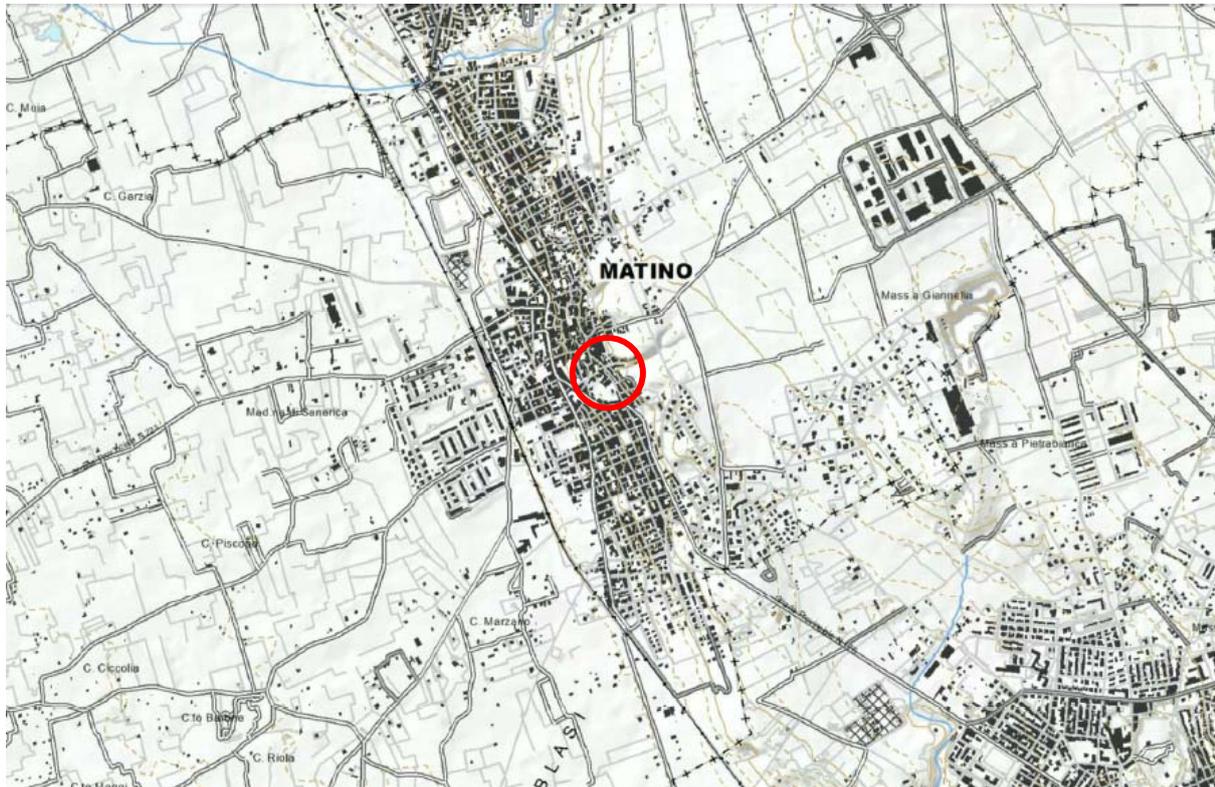


Struttura idrogeomorfologica: Componenti idrologiche

- Struttura ecosistemica e ambientale – l'area d'intervento **non risulta interessata** da componenti botanico-vegetazionali e da componenti riguardanti aree protette e dei siti naturalistici.

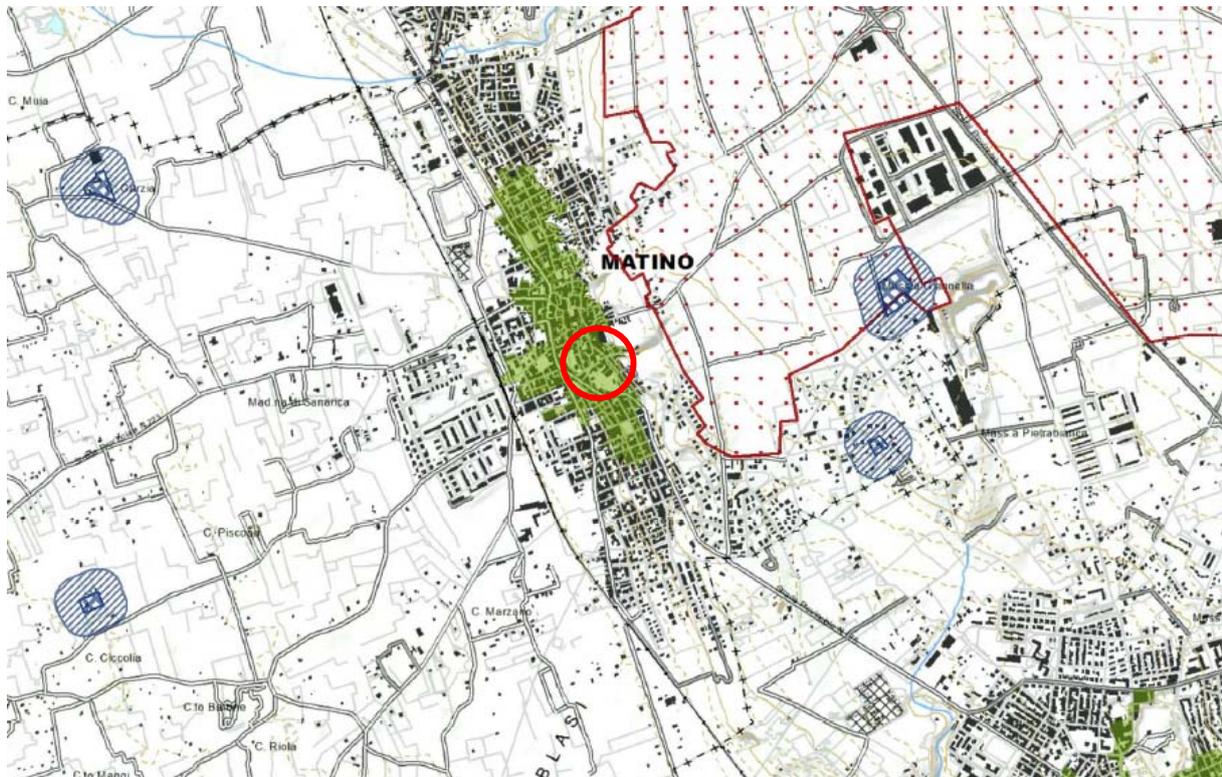


Struttura ecosistemica e ambientale: Componenti botanico-vegetazionali



Struttura ecosistemica e ambientale: Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- Struttura antropica e storico-culturale – l'area d'intervento **risulta interessata** dall'UCP della Città Consolidata.



Struttura antropica e storico-culturale: Componenti culturali e insediative

REGIONE PUGLIA
Assessorato all'Assetto del Territorio
e al Patrimonio Culturale e Paesaggistico

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA PUGLIA

6

**Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici**

**6.3
STRUTTURA ANTROPICA
E STORICO-CULTURALE**

**6.3.2
Componenti
dei valori percettivi**

Scala 1:125.000

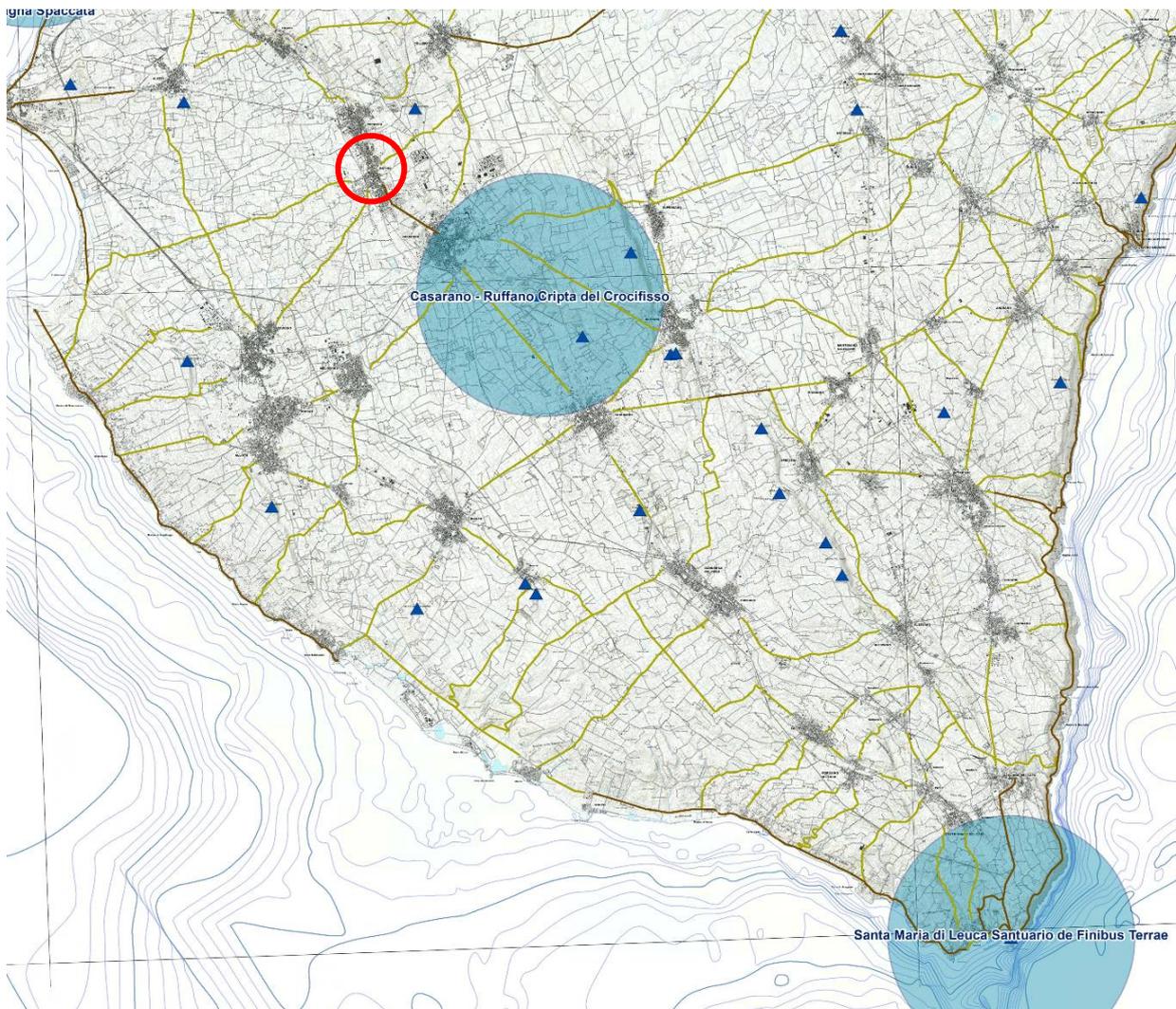
piano paesaggistico territoriale
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

6

<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>

Ulteriori contesti paesaggistici

-  Strade a valenza paesaggistica
-  Strade panoramiche
-  Luoghi panoramici
-  Coni visuali



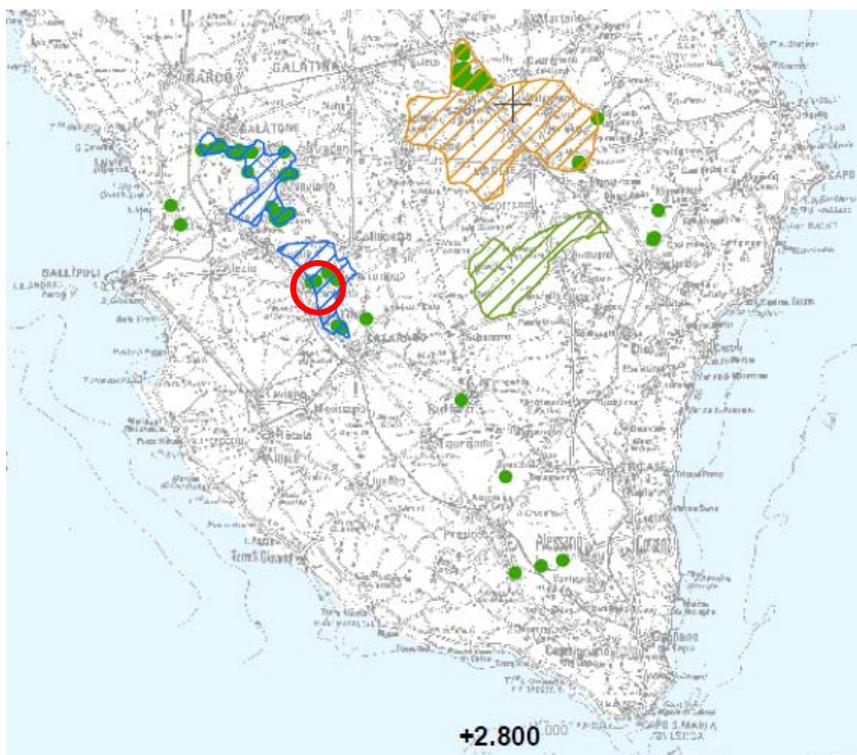
Struttura antropica e storico-culturale: Componenti dei valori percettivi

Per quanto sopra, considerato che l'intervento interagisce soltanto con l'Ulteriore Contesto Paesaggistico della Città Consolidata così come riportata nella cartografia del PPTR, e considerato che la tipologia delle opere da realizzare non contrastano con le NTA relative allo stesso UCP, ne consegue che l'intervento proposto risulta non in contrasto con i contenuti di detto Piano.

6.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

La Regione Puglia, con deliberazione della Giunta regionale del 19 giugno 2007, n. 883, ha adottato, ai sensi dell'articolo 121 del D. Lgs. n. 152/2006, il Progetto di Piano di Tutela delle Acque.

In base a tale Piano sono state codificate le misure di salvaguardia per le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica come zone di tipo "A", "B" e "C" e le misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei. L'area di intervento **ricade** a ridosso della **Zona di protezione speciale idrogeologica D**, come segnalato nelle tabelle e nella cartografia di dettaglio allegate al BURP n. 102 del 18 luglio 2007.



-  Zone di protezione speciale idrogeologica "A"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "B"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "C"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "D"

Piano di Tutela delle Acque - zone di protezione speciale idrogeologica

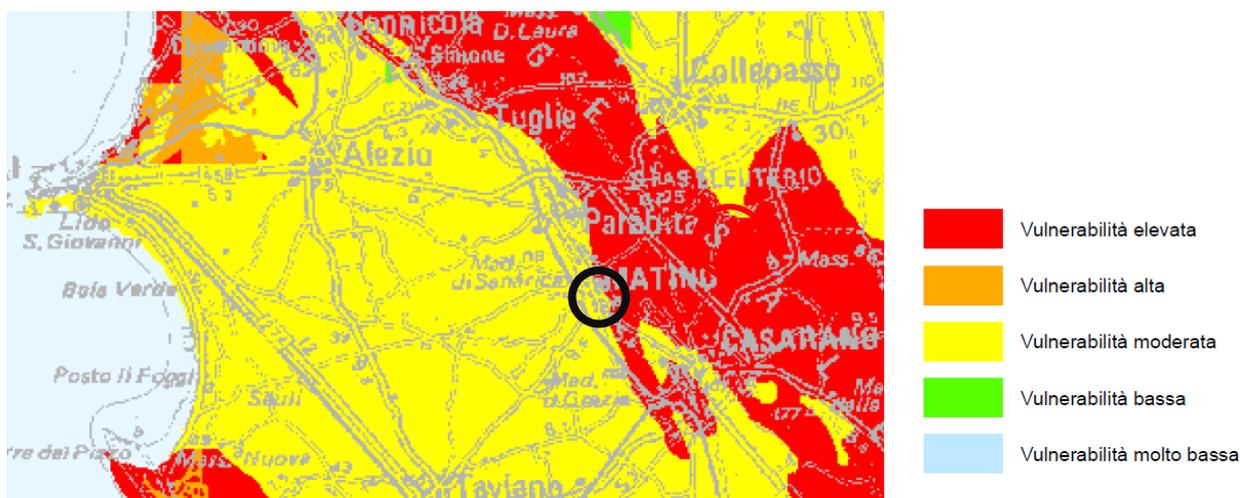
Il Piano inoltre individua per l'acquifero carsico del Salento, una zona di contaminazione salina rappresentata da una fascia continua lungo la costa e nelle aree più depresse, ed una zona di tutela quali-quantitativa.

Nello specifico l'area interessata dall'intervento ricade all'interno delle aree di tutela quali-quantitativa.



Piano di Tutela delle Acque - aree di vincolo d'uso degli acquiferi

Riguardo alla vulnerabilità degli acquiferi carsici, l'area di intervento ricade a cavallo tra l'area a moderata vulnerabilità dell'acquifero profondo e quella ad elevata vulnerabilità.



Piano di Tutela delle Acque - vulnerabilità degli acquiferi

Si può affermare che **l'intervento proposto non incrementa il rischio di inquinamento della falda profonda e non ne compromette la sua vulnerabilità.**

6.3 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 30 novembre 2005.

Con la redazione del PAI, si è provveduto alla perimetrazione delle aree a pericolosità/rischio idraulico e geomorfologico.

Il Piano, ai sensi dell'articolo 17 comma 6 - ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

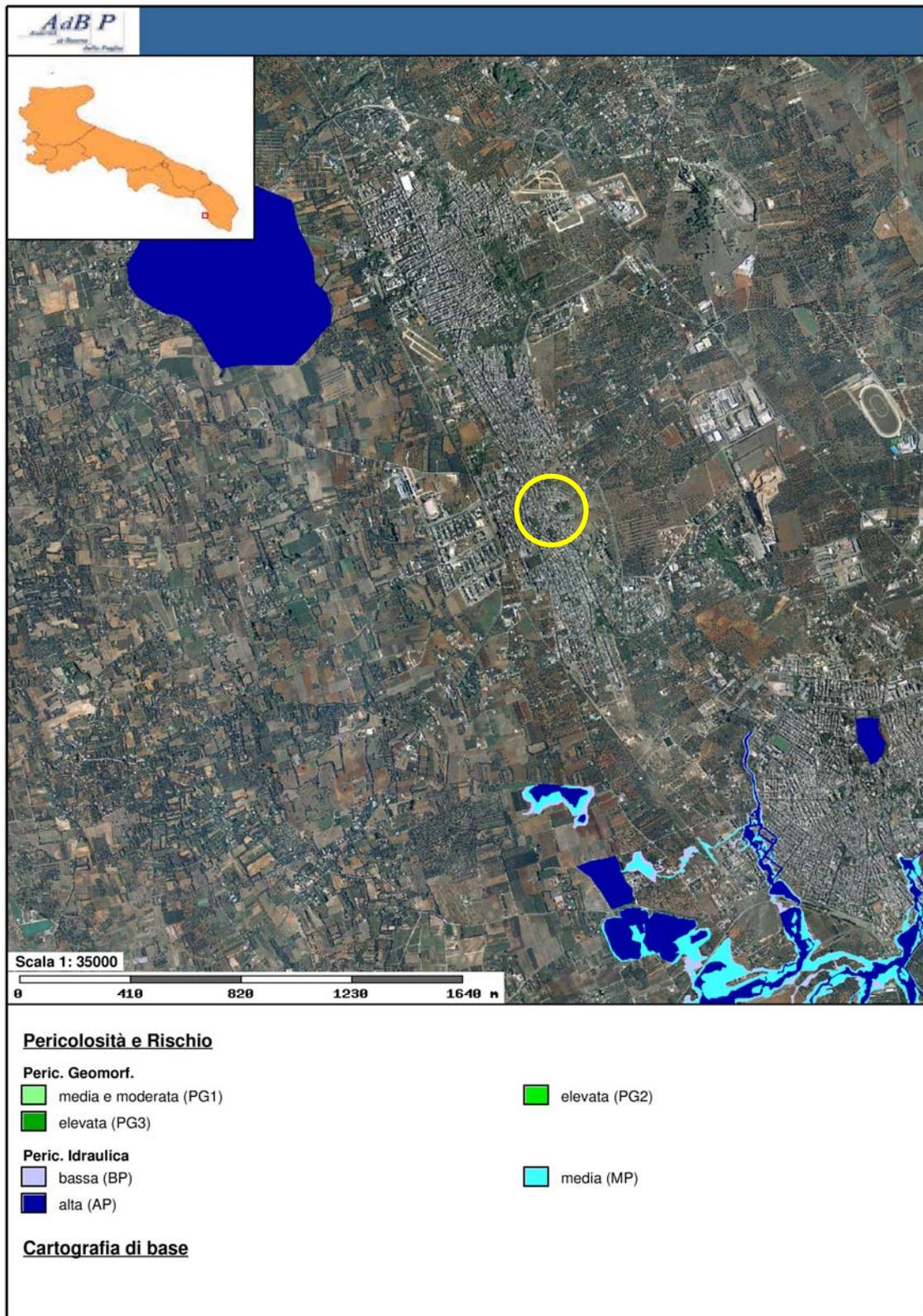
Il Piano suddivide il territorio regionale in funzione della pericolosità idraulica in:

- Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- Area a media pericolosità idraulica (M.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni

Mentre per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica nel modo seguente:

- Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3): porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;
- Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2): porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1): porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

Le aree interessate in maniera diretta o indiretta dall'area di intervento **non ricadono** in alcuna zona classificata a pericolosità idraulica o geomorfologica. Pertanto le opere previste da progetto di riqualificazione urbana non risultano subordinate ad alcun tipo di prescrizione prevista dalle NTA del PAI.



Piano di Assetto Idrogeologico - aree a pericolosità idraulica e geomorfologica

6.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il 12 marzo 2008 è stato adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con delibera del Consiglio Provinciale n. 15, approvato dallo stesso consiglio definitivamente in data 24 ottobre 2008 con delibera n. 75, pubblicata sul BURP n.8 del 15 gennaio 2009.

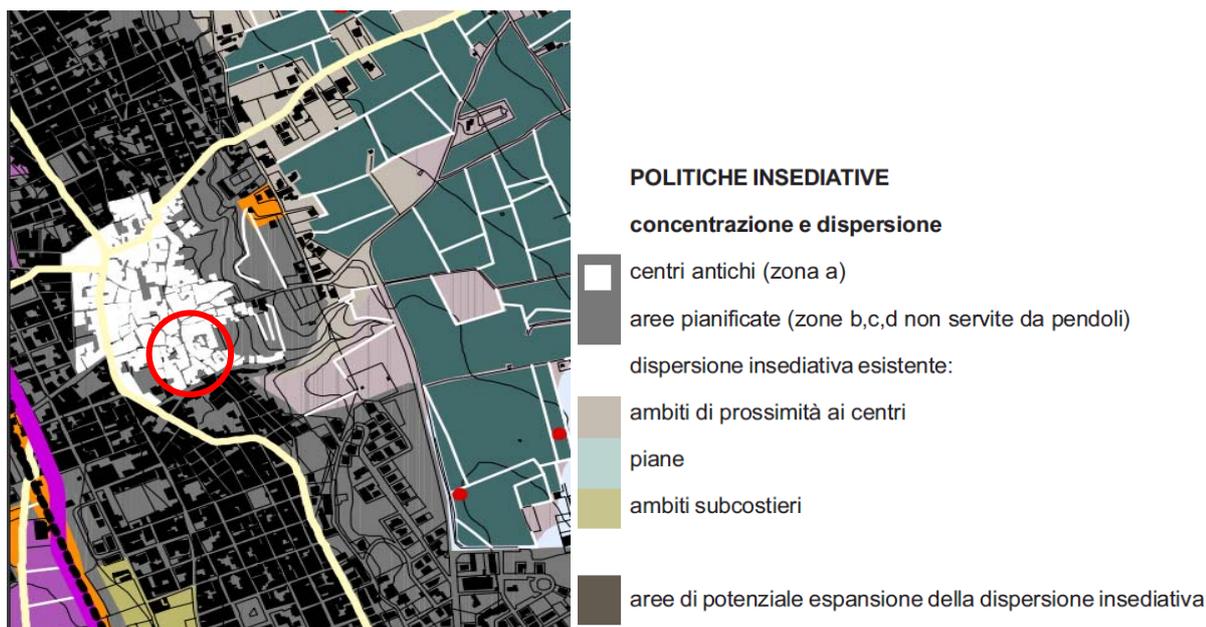
Il processo di pianificazione territoriale del PTCP tende a trattare il territorio provinciale come un grande parco inteso come “insieme di situazioni nelle quali i caratteri ambientali, in senso lato, concorrono in modo essenziale a costruire quelli dello svolgimento di alcune o di tutte le principali attività e pratiche sociali”. Per raggiungere lo scopo il PTCP ha idealmente diviso l'intervento nei seguenti settori:

- Politiche del Welfare, lo scopo è il monitoraggio e la tutela della situazione naturale e previsioni di diffusione della naturalità, un nuovo modello energetico ed un piano di infrastrutture sociali;
- Politiche della mobilità realizzate attraverso un nuovo progetto di mobilità da realizzarsi per strati e l'incremento della rete stradale esistente;
- Politiche della valorizzazione da sostenere con l'espansione delle colture di eccellenza e l'evoluzione degli insediamenti produttivi e dei loro scenari;
- Politiche insediative da attuarsi con l'individuazione degli scenari confliggenti ed una nuova attuazione di strategie della dispersione residenziale.

Piano Particolareggiato **non risulta in contrasto** con gli obiettivi specifici di ogni settore.

Il PTCP dà gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni che debbono essere recepite dalle Amministrazioni Comunali nei loro strumenti di programmazione e di pianificazione.

La zona interessata dall'intervento **ricade** a cavallo delle aree classificate dal PTCP come “centri antichi” “aree pianificate zone b, c, d non servite da pendoli” normate dagli artt. 3.4.2.2 e 3.4.2.3 delle NTA.



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - tavola di Piano

6.5 Considerazioni conclusive di sintesi sui Piani Sovraordinati

Il sito in esame:

- Non è interessato dalla presenza di *Aree naturali protette*, parchi nazionali e regionali e/o aree protette inserite nella *rete Natura 2000* (SIC e ZPS);
- Non contrasta con le direttive del *Piano di Tutela delle Acque*.

Il confronto con il *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale* evidenzia che:

- ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 11 - Salento delle Serre e nell'Unità minima di paesaggio "Figura Territoriale e Paesaggistica n. 11.1 - Le Serre joniche;
- non è interessato da elementi di particolare rilevanza regionale identificativi del paesaggio ad eccezione dell'UCP della Città Consolidata.

Il confronto con il *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico* evidenzia che:

- Non è interessato da aree a pericolosità idraulica e/o geomorfologica.

Il confronto con il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, evidenzia che:

- in riferimento alle *Politiche del welfare*, l'area non è direttamente interessata da zone a pericolosità o rischio idrogeomorfologico nè da emergenze geomorfologiche e idrogeologiche. Non interessa aree di naturalità esistente o aree di espansione della naturalità di prima e seconda fase e non è interessata nè direttamente nè indirettamente da nessun tipo di rischio;
- in riferimento alle *Politiche della mobilità* non prevede la creazione di nuovi accessi sugli elementi principali del progetto di mobilità del PTCP (*tubo, pendoli, strade parco e itinerari narrativi*);
- in riferimento alle *Politiche della valorizzazione*, gli interventi previsti in progetto, compresi quelli nell'area di ampliamento, non interessano aree dell'agricoltura di eccellenza (oliveti o vigneti);
- in riferimento alle *Politiche insediative*, l'area oggetto di intervento ricade in una zona indicata come "aree pianificate zone b, c, d non servite da pendoli".

Sulla base di quanto esposto e considerando le indicazioni fornite dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, si ritiene:

1. la fattibilità dell'intervento in termini di coerenza con il contesto limitrofo;
2. la sostenibilità paesistico ambientale dell'intervento previa l'adozione degli opportuni interventi di mitigazione previsti nel presente Rapporto Preliminare.

7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE ATTESI DAL PIANO ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

7.1 Criteri di definizione delle criticità

In questo capitolo si individuano, a seguito delle ricognizioni precedenti, i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale, intorno ai quali si valutano gli impatti generati dalle variazioni indotte dall'intervento. In particolare sono state considerate le seguenti criticità:

A. Consumo di suolo e ingombri:

incremento della superficie urbanizzata e gli ingombri determinati dalla nuova edificazione.

B. Interferenza con gli ecosistemi naturali:

variazione di naturalità indotta dall'insediamento e interferenze da aumento della pressione insediativa.

C. Vulnerabilità della falda e inquinamento del suolo:

interferenza tra contesto di trasformazione e ambiti da tutelare dall'invasione di possibili inquinanti.

D. Pressioni sull'ambiente fisico e sulla salute umana.

7.2 Valutazione delle pressioni sulle componenti ambientali generate dalle scelte di Piano

Per ognuna delle criticità individuate come significative ai fini delle interferenze con l'ambiente, è stata costruita una tabella qualitativa di valutazione degli impatti potenziali attesi sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio, rispetto ai quali valutare le risposte previste dal Piano e le ulteriori misure di mitigazione proponibili.

SINTESI DELLE PRESSIONI GENERATE DAL PIANO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI		
CRITICITA'	PRESSIONI ATTESE IN FASE DI CANTIERE	PRESSIONI ATTESE IN FASE DI ESERCIZIO
Consumo di suolo e ingombri	Accumuli di materiali	Non incremento della superficie urbanizzata
	Depositi di materiali diversi	Abbattimento di volumi fuori terra
Interferenza con gli ecosistemi naturali	Asportazione del suolo sbancamenti ed escavazioni	Incremento di aree a verde
	Produzione di rifiuti solidi urbani e di rifiuti speciali	Aumento superficie permeabile e semipermeabile del suolo
	Possibile abbandono di rifiuti nelle aree di cantiere	Diminuzione della produzione di rifiuti solidi urbani
Vulnerabilità della falda e inquinamento del suolo	Stazionamento di rifiuti nelle aree di cantiere	Deposito di sostanze inquinanti sulla parte carrabile
	Scarichi idrici temporanei	Scarichi idrici (acque di prima pioggia e di ruscellamento)
Uso sostenibile delle risorse energetiche	Aumento del consumo di risorsa idrica	Diminuzione del consumo di risorsa idrica
	Aumento del consumo di risorse energetiche	Diminuzione del consumo di risorse energetiche
Pressioni sull'ambiente fisico e sulla salute umana	Aumento delle emissioni di inquinanti in atmosfera: - da mezzi di cantiere - da traffico indotto	Aumento delle emissioni di inquinanti in atmosfera: - da traffico locale
	Emissione di polveri	Maggiore salubrità dell'aria mediante la piantumazione di specie arboree/arbustive
	Rumore: - da apparecchiature di lavoro - da traffico veicolare indotto	Rumore da aumento del traffico locale
	Vibrazioni: - da apparecchiature di lavoro - da traffico veicolare indotto	Vibrazioni da aumento del traffico locale

7.2.1. Consumo di suolo

Non è previsto ulteriore consumo di suolo rispetto allo stato di fatto.

7.2.2. Interferenza con gli ecosistemi naturali

Per quanto esposto nelle analisi di contesto, la situazione degli ecosistemi presenti della zona di influenza dell'intervento, e più in generale nell'intero territorio comunale, non ha caratteristiche tali da poter essere modificata dall'attuazione dell'intervento di riqualificazione urbana.

L'area oggetto di intervento infatti non è interessata da habitat o componenti vegetazionali.

In fase di esercizio ci sarà un aumento della naturalità indotta dall'intervento dovuta alla creazione di piccoli spazi verdi e alla piantumazione di essenze arboree e arbustive, oltre che un aumento della superficie permeabile e semipermeabile.

In fase di cantiere gli impatti sulla componente naturale saranno temporanei e principalmente dovuti al cantiere in sé, all'innalzamento di polveri, rumore e vibrazioni. Si tratta ovviamente di un impatto minimo e del tutto reversibile.

7.2.3. Vulnerabilità della falda e inquinamento del suolo

Data l'assenza di condizioni di rischio idraulico e geomorfologico nell'area di interesse e considerato che l'impatto principale è dato dall'esecuzione di scavi, lievi sbancamenti e movimenti terra necessari per la realizzazione delle nuove strutture non si prevedono intense modificazioni dell'assetto esistente.

Le modeste attività di escavazione e sbancamento richieste per la realizzazione della strada e della piazza non interferiscono con elementi morfologici di rilievo.

Per la fase di cantiere situazioni di rischio per la componente idrica potrebbero essere innescate dall'accumulo e dalla permanenza prolungata di rifiuti e sostanze inquinanti. Per prevenire tale rischio si prevede che venga ridotto al minimo il tempo di stazionamento dei rifiuti presso il cantiere.

7.2.4. Pressioni sull'ambiente fisico e sulla salute umana

L'intervento non ha effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana, fatta eccezione per il periodo di cantiere.

7.3 Sintesi delle valutazioni condotta secondo i “Criteri per la verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi di cui all'articolo 12” (Allegato I al D.Lgs. 152/2006)

1.	Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
1.1.	<i>in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;</i>	L'intervento è in variante allo strumento urbanistico generale vigente del comune di Matino.
1.2.	<i>in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;</i>	L'intervento non influenza altri piani o programmi e risulta coerente con le indicazioni ambientali degli strumenti urbanistici e settoriali sovraordinati.
1.3.	<i>la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;</i>	L'intervento mira al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale in termini di: <ul style="list-style-type: none"> - contenimento del consumo di suolo; - aumento del verde urbano e degli spazi di relazione; - prevenzione e protezione del rischio idraulico ed idrogeologico.
1.4.	<i>problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;</i>	L'intervento non comporta problemi ambientali.
1.5.	<i>la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).</i>	L'intervento non rappresenta uno strumento attuativo di specifiche normative comunitarie in materia ambientale.
2.	Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
2.1.	<i>probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;</i>	Gli impatti relativi alla fase di cantiere hanno carattere transitorio.
2.2.	<i>carattere cumulativo degli impatti;</i>	Non si ritiene possano prodursi effetti cumulativi con altre fonti di impatto ambientale differenti.
2.3.	<i>natura transfrontaliera degli impatti;</i>	Non sono possibili impatti di natura transfrontaliera.
2.4.	<i>rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);</i>	In fase di cantiere, le interferenze ambientali che possono verificarsi sono riconducibili alle criticità tipiche dei cantieri, appunto, senza significative evidenze. In fase di esercizio, non si prevedono impatti che producano rischi per la salute umana o per l'ambiente.
2.5.	<i>entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);</i>	Considerate le caratteristiche del contesto, la dimensione e la consistenza dell'intervento si escludono impatti di entità consistente. L'estensione nello spazio degli effetti attesi dall'intervento risulta riferita ad un ambito locale, poco più esteso dell'ambito di influenza, circoscritto a quelle porzioni territoriali dalle quali possa essere percepito l'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi edilizi.
2.6.	<i>valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</i> <ul style="list-style-type: none"> • <i>delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;</i> • <i>del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;</i> 	Non si ravvisano particolari caratteristiche naturali o del patrimonio culturale che possano trarre detrimento dagli interventi in progetto. I connotati di utilizzo del suolo che verranno a configurarsi con l'intervento non sono tali da pregiudicare valori preesistenti o vulnerabilità specifiche dell'ambito interessato. Non sono stati evidenziati, inoltre, potenziali fattori di perturbazione ambientale connessi tali da indurre attenzioni circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale e dei valori limite di utilizzo del suolo definiti dalle norme di settore.

2.7.	impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale”.	L'intervento non insiste su aeree o impatta su paesaggi riconosciuti come protetti .
------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------

7.4 Considerazioni circa l'esclusione del piano dalla procedura di VAS

L'analisi del progetto di riqualificazione urbana e l'interpretazione delle componenti ambientali relative all'area e al suo intorno, inducono ad affermare quanto segue:

- l'area è localizzata in continuità con l'edificato esistente dotato già di tutte le urbanizzazioni tanto che la stessa area di intervento risulta essere una riqualificazione dello spazio urbano;
- l'estensione dell'area risulta relativamente contenuta;
- l'area di intervento non è caratterizzata dalla presenza di emergenze storico – culturali significative;
- l'area di intervento non è caratterizzata dalla presenza di emergenze naturalistiche o botanico – vegetazionali e non presenta caratteristiche di attrattività per la fauna;
- le previsioni del Progetto sono coerenti con gli strumenti urbanistici sovraordinati;
- le previsioni del Progetto non entrano in contrasto con i beni Tutelati dal PPTR.

Alla luce di quanto detto è possibile affermare che **la realizzazione degli interventi previsti dal progetto non comporta impatti significativi su alcuna componente ambientale** e che tali impatti possono considerarsi trascurabili, minimi o bassi e ampiamente mitigabili attraverso l'adozione dei suggerimenti proposti.

Sulla base dei criteri di valutazione della assoggettabilità dei piani a VAS, suggeriti dal D.Lgs. 152/2006, fatti salvi eventuali ed ulteriori approfondimenti o prescrizioni che dovessero essere imposti dall'autorità competente o da quella procedente, si ritiene che il progetto in oggetto non presenti caratteristiche tali da rendere necessaria l'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e, pertanto, si richiede che venga escluso dalla stessa.

Arch. Massimo D'Ambrosio
pianificatore territoriale